LE ASSOCIAZIONI
si ricevono all'Amministrazione del Giornale ... e presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'assassinio del granduca Sergio, zio dello Tsar, a Mosca.

Una bomba contro la vettura — Orribilmente sfracellato.

L'arresto degli autori dell'attentato, di cui uno gravemente ferito — Lo Tsar abbattutissimo. L'impressione enorme a Pietroburgo.

(Per telegrafo alla "Stampa„ dal nostro corrispondente speciale).

Pietroburgo, 17, ore 17,30.

Telefonano da Mosca in data di oggi:

L'eccitazione degli animi, malgrado le notizie ufficiose, era grandissima in questi ultimi giorni a Mosca. La repressione violenta era riuscita a sedare i tumulti, ma non a comprimere la ribellione degli animi.

Prova terribile è l'attentato accaduto oggi a Mosca contro il granduca Sergio, quello stesso che durante i torbidi di Pietroburgo si diceva fosse stato assassinato.

Il granduca Sergio, fratello del defunto imperatore Alessandro II, e quindi zio dell'attuale, si recava in vettura nella direzione del Kremlino: a quanto pare veniva da una visita al Museo storico, accompagnato dal suo aiutante di campo, e seguito a distanza da molti agenti di polizia.

Questi, avendo visto la via quasi deserta di pedoni, avevano istintivamente rallentato un po' la sorveglianza, e non fecero attenzione ad una vettura che si trovava ferma, nelle vicinanze del palazzo di giustizia. Evidentemente gli agenti credettero che fosse una vettura pubblica in attesa di avventori. Infatti l'apparenza esteriore della vettura era quella di un *fiacre* pubblico.

Dentro questa vettura, nascosti, stavano due individui. Ad un dato punto, e precisamente davanti al palazzo di giustizia, la vettura del Granduca al trotto serrato passò vicino al fiacre.

Improvvisamente lo sportello della vettura si apre: ne scendono due uomini, che seguono rapidamente per qualche secondo la vettura del Granduca, e gettano contro di essa una bomba. Si ode una forte esplosione. La vettura granducale andò in pezzi, letteralmente sfasciata, il Granduca orribilmente sfracellato, morì all'istante: così pure il suo aiutante di campo, il cocchiere e il domestico. Anche i cavalli furono orribilmente mutilati dall'esplosione.

Uno dei due autori dell'attentato, a quanto pare quello che gettò la bomba, rimase gravemente ferito: fu immediatamente arrestato dagli agenti di polizia che seguivano il Granduca e portato all'ospedale delle carceri: ma si dubita che possa sopravvivere.

Si dice, anzi, che sia morto durante il trasporto. Anche l'altro complice, che pare illeso, fu subito arrestato. Egli non potè salvarsi perchè in quel momento la via era deserta.

L'impressione in città è enorme. La Polizia procede a moltissimi arresti, specialmente fra gli studenti. Fin qui le notizie telefoniche da Mosca.

Questa notizia si sparse a Pietroburgo nelle prime ore del pomeriggio: come sempre accade, le prime notizie dicevano addirittura che si era fatto saltare colla dinamite il Kremlino, che il Granduca era stato assassinato, e con esso centinaia di persone che erano al Kremlino.

Le notizie posteriori precisavano invece meglio il fatto, che è quello telefonato da Mosca.

L'impressione a Pietroburgo è indicibile. Si comprende da questo segno sanguinoso che quanto si temeva sul risveglio delle società segrete in seguito alle repressioni si avvera. La cospirazione contro l'ordine attuale dalla piazza è passata alle sètte, e si teme che questo sia solo l'inizio di tutta una epoca di terrore.

Lo Tsar fu immediatamente avvertito del fatto, e si mostrò abbattutissimo.

Il granduca Sergio era influentissimo a Corte, ma non molto ben voluto dal popolo, il quale, a torto od a ragione, attribuiva a lui l'ispirazione della politica di reazione.

Quando scoppiarono i torbidi di Pietroburgo era corsa voce, che ho anche telegrafato, che il granduca Sergio era stato assassinato, appunto perchè su lui molti odii si appuntavano.

Il granduca Sergio Alexandrovitch, zio paterno dell'attuale Tsar, è nato il 29 aprile 1857 a Tsarkoie-Selo; era ammogliato dal 1884 colla principessa Elisabetta Feodorowna della Casa di Assia.

Era luogotenente-generale e aiutante di campo generale dell'Imperatore, governatore generale di Mosca, membro del Consiglio dell'Impero e capo onorario di molti reggimenti.

Pietroburgo, 17, ore 20.

Perdura vivissima l'impressione per la notizia dell'assassinio del granduca Sergio.

I giornali non hanno che poche righe, le quali confermano la versione dell'attentato come vi ho mandato io. Tuttavia sono riuscito ad avere particolari, che sono stati telefonati da Mosca ad una persona altolocata di Pietroburgo.

Già da qualche tempo, dopo i recenti moti, pervennero al granduca Sergio molte lettere, in cui lo minacciavano di morte, assicurandolo che i congiurati lo avrebbero certamente colpito, domani, se non oggi.

Anzi in questi ultimi giorni le lettere si erano fatte più frequenti: una era pure stata mandata alla moglie, che è amatissima a Mosca, essendo una dama intelligente, pia, santa. In questa lettera si pregava la Granduchessa a non uscire più in carrozza col marito, perchè la sua morte era stata decisa, e non si voleva assolutamente essere costretti a fare del male anche a lei. La si scongiurava perciò a non uscire in pubblico col marito, altrimenti i congiurati sarebbero stati nella dolorosa necessità di compiere quello che essi chiamavano il loro dovere passando anche sul cadavere della Granduchessa.

Ma a queste lettere nè il Granduca nè la Granduchessa avevano dato molta importanza, tanto più che esse erano molto frequenti contro l'alta società russa, specialmente in questi giorni.

Il Granduca era uscito poco dopo mezzogiorno, in vettura, per recarsi, come vi dissi, al Museo Storico, dove la sua visita era preannunziata, non si sa bene per quale cerimonia.

Il Museo Storico è collocato nell'antica fortezza del Kremlino, che si eleva sopra una collina, in mezzo alla città, e si va sempre più svolgendo in un centro concentrico: il Museo è situato contro il muro stesso del Kremlino, addossato alla cappella della Vergine di Siberia, considerata come il palladio di Mosca.

Verso le 15, il Granduca, finita la visita, rientrava a palazzo: un enorme edifizio costruito su una piazza prospiciente la strada principale della città.

Non molto lontano dal portone d'ingresso erano ferme due vetture, non una, come vi dissi in principio. Una vettura era a fianco della via; l'altra invece chiudeva o, meglio, impediva la libera circolazione.

Le due vetture avevano un aspetto molto signorile e non potevano essere scambiate per vetture pubbliche, come recavano le prime notizie. Ciò spiega anche meglio come l'attentato abbia potuto compiersi.

La vettura del Granduca arrivò a trotto serrato, e fu quasi improvvisamente fermata da una delle vetture che stazionavano in mezzo alla via. Il cocchiere di questa vettura fingeva di evitare con grande cura di sbarrare la via alla carrozza granducale, ma in verità impediva che essa proseguisse con la solita velocità.

Naturalmente questa manovra è durata pochi secondi: quando la vettura del Granduca rallentò, costretta, la corsa, dall'altra carrozza, scesero improvvisamente due persone, che rincorsero la vettura e gettarono la bomba, che cadde proprio sotto la carrozza, la quale andò letteralmente in frantumi. Il corpo del Granduca fu sbalzato parecchi metri lontano sulla neve, che lo coprì in pochi minuti; il cadavere è a pezzi, assolutamente irriconoscibile.

La detonazione fece accorrere molta folla, che arrestò due dei presunti assassini. Ma, a rettifica delle prime notizie, non è certo che gli arrestati, fra cui quello orribilmente ferito, siano proprio gli autori dell'attentato. I presunti assassini vestono abiti civili e si dichiararono studenti, ma protestarono vivamente di non essere gli autori dell'attentato.

E' probabile che i veri autori siano riusciti a fuggire, poichè le due vetture scomparvero improvvisamente, approfittando della sorpresa recata dall'esplosione, prima, e dalla scoperta dell'assassinio, poi.

L'attentato successe alle 15 precise, presso il Lichobesky.

La notizia fu telefonata immediatamente allo Tsar, che si mostrò addoloratissimo: alle 16 la notizia cominciava ad essere conosciuta a Pietroburgo, destandovi, come vi dissi, un'enorme impressione. Si temono a breve scadenza altri attentati, specialmente contro il governatore generale di Pietroburgo.

Molti si chiederanno perchè il granduca Sergio sia stato più specialmente designato alla vendetta rivoluzionaria. Gli è che, fra tutti gli zii dell'Imperatore, egli era quello che aveva maggiore influenza sul nipote. Si sapeva che tutti i tentativi liberali di Nicolò II erano stati ostacolati dal granduca Sergio, che si era più specialmente opposto all'appello dei rappresentanti delle provincie.

Il Granduca non era certo molto popolare a Mosca, perchè lo si diceva duro e dalle vecchie idee.

Il granduca Sergio era il quinto figlio dell'imperatore Alessandro II, il terzo di quelli che sono attualmente vivi. Nato a Tsarkoje-Selo il 29 aprile 1857, ricevette, come i suoi fratelli più d'età — tranne il granduca Costantino, che doveva succedere a suo padre e la cui educazione fu particolarmente curata — un'istruzione puramente militare.

Quando suo padre morì, assassinato, non aveva che 24 anni e la sua parte attiva nella politica del paese non doveva svolgersi che più tardi.

Sposò nel 1884 la principessa Elisabetta di Assia, che, diventando ortodossa, assunse il nome di Elisabetta Teodorowna.

Nel 1891, il granduca Sergio fu nominato governatore generale di Mosca, succedendo al principe Dolgoruki, che era morto.

Fu da quel momento che egli appartiene alla storia. Prima si era accontentato di menare la vita che menano i giovani ufficiali della guardia nella giovinezza dorata di Pietroburgo.

Nominato governatore generale della vera capitale morale dell'Impero russo, ebbe ad organizzare, fra l'altro, l'Esposizione francese del 1891, poi la grande cerimonia della traslazione delle ceneri di suo fratello Alessandro III nel novembre del 1894, poi il coronamento di suo nipote, lo Tsar, Nicolò II, nel maggio del 1896.

Si ricorderà la terribile catastrofe che funestò quella festa: cinquemila persone furono schiacciate dalla folla nei campi di Kodinsky, mentre volevano prendere parte alla distribuzione dei viveri e dei ricordi che era stata organizzata in quel sito.

Malgrado ciò, la situazione morale del granduca Sergio nei Consigli del Governo non potè che accrescersi, esercitandosi nel senso conservatore.

Nel 1894, la sorella di sua moglie, principessa Alessandra di Assia, aveva sposato colui che doveva essere Nicolò II, e questo nuovo legame di famiglia non poteva che stringere vieppiù i rapporti fra zio e nipote.

Nel 1896, il granduca Sergio era stato nominato comandante in capo della circoscrizione militare di Mosca, posizione militare considerevole, che egli doveva conservare fino alla morte.

Nel 1904, lo Tsar tolse allo zio le funzioni di governatore generale di Mosca; queste funzioni erano soppresse; in cambio il Granduca conservava il suo titolo di comandante in capo della circoscrizione di Mosca.

Durante gli ultimi avvenimenti il Granduca lasciò la sua residenza di Petrovski per recarsi, nella sua qualità di comandante in capo, a stabilirsi al centro della città, in un palazzo che domina Mosca. Si recava per altro frequentemente a Pietroburgo in queste ultime settimane.

Era religiosissimo, quantunque la sua vita privata lasciasse assai a desiderare: era uno dei più convinti sostenitori dell'autocrazia russa, nemico di ogni novità.

Il granduca Sergio non lascia figli.

Gli si preparano funerali solenni: si dice, ma la notizia non è certa, che lo Tsar si recherà ai suoi funerali.

GUIDO PARDO.

La versione ufficiale.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 17:

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* ha da Mosca:

« Oggi, alle 15, il granduca Sergio si recava, in vettura, dal palazzo Nicola al Kremlino, traversando la piazza del Senato. La sua vettura era seguita da due *fiacres*. Mentre la vettura del Granduca passava dinanzi al palazzo di Giustizia, una slitta, sulla quale erano due persone in abito civile e una in abito da operaio, la passò dinanzi. La slitta lasciò che la vettura del Granduca passasse avanti; ma in quel momento una bomba fu lanciata sotto la vettura granducale. L'esplosione fu così violenta che tutti i vetri delle finestre del palazzo di Giustizia andarono in frantumi. Della vettura del Granduca non rimasero che frammenti. I cavalli presero la fuga. La morte del granduca Sergio fu istantanea. La testa, le gambe rimasero staccate dal tronco. L'uniforme era a brandelli. Il cocchiere riportò gravissime ustioni, in seguito alle quali morì mentre lo si trasportava all'ospedale. La gente che si trovava in piazza raccolse, terrorizzata, i pezzi del legno della vettura e la stoffa dell'uniforme del granduca Sergio. Nel momento dello scoppio rimasero soltanto le quattro ruote della vettura. L'esplosione fu udita fin molto lontano nei dintorni di Mosca. Gli assassini furono arrestati. Al momento dell'arresto uno disse: « Non mi importa niente. Ho fatto il mio colpo. »

« I nomi degli assassini sono ignoti.

« Qualche minuto dopo l'esplosione molta gente cominciò a raccogliersi sul luogo dell'attentato. La Porta del Kremlino fu chiusa. Sulla piazza, rossa di sangue, la folla fece una dimostrazione contro gli studenti, che furono così malmenati, che un funzionario del palazzo di giustizia dovette intromettersi ed insistere perchè alcuni dei percuotitori fossero arrestati. Intanto proclami venivano lanciati fra la folla.

« Appena la granduchessa Elisabetta apprese la triste notizia accorse subito, ancora discinta, sul luogo dell'eccidio.

« Gli avanzi del granduca Sergio furono raccolti e trasportati a palazzo Nicola. »

I commenti dei giornali romani.

Roma, 17, ore 22.

La *Tribuna*, commentando l'uccisione del granduca Sergio, dopo averne ricordato lo spirito reazionario, dice che siamo al principio di quel risveglio rivoluzionario che si poteva intravedere.

L'*Avanti!* dice che non fu colpito l'uomo effeminato, ma il rappresentante di un sistema da tutta l'umanità condannato.

Il *Giornale d'Italia* dice che la vittima d'oggi era da lungo tempo designata, perchè il Granduca era ritenuto il puntello del regime autocrate.

Il *Popolo Romano* dice che l'assassinio è doppiamente da deplorarsi, in quanto potrebbe influire, e certamente non in modo favorevole, sulle buone disposizioni dello Tsar nella concessione di quelle riforme che si ritengono consentanee alle condizioni del popolo russo.

Il *Messaggero* dice che l'assassinio del Granduca è dovuto alla fama di severità che lo circondava.

I Granduchi russi

Una scrittrice francese, *Henriette* (Madame Jean Carrère), che ha vissuto qualche tempo a Pietroburgo, così delinea la psicologia dei Granduchi russi:

Si sa un poco, anche in Europa, che una delle grandi cause del sentimento del popolo contro la Corte è l'indignazione che eccitano i granduchi e le loro famiglie. Ma non si sa forse fino a qual punto taluni Granduchi si sono resi odiosi. Per rendersene conto, bisogna conoscere la Russia davvicino e sapere quale situazione anormale, strana vi assumono i fratelli e i cugini dell'Imperatore. Noi non possiamo farcene un'idea, nelle nostre nazioni occidentali, dove, anche nei paesi più monarchici, i principi del sangue sono tutti dei gran signori liberali, generali o amministratori, pronti a compiere i loro doveri come semplici cittadini e privi di privilegi eccessivi. In Russia non è così. Il Granduca imperiale è una specie di vice potentato, partecipante alle prerogative della Corona ed esercitante sul popolo un potere assoluto, esteso quasi quanto quello del Sovrano. Interamente sommesso all'Imperatore, il Granduca non conosce altro freno che la volontà imperiale. Ora, poichè il numero dei Granduchi è molto grande, (la famiglia Romanoff è assai prolifica), riesce quasi impossibile allo Tsar di esercitare un controllo effettivo su tutto il parentado.

Si indovinerà, quindi, ciò che può svolgersi in taluno di quegli esseri dal violento istinto e dalla possanza illimitata. Non avendo la responsabilità del trono, che ricade tutta sul Monarca, non avendo quella specie di freno morale che dà la coscienza della sovranità, i Granduchi conducono una vita fastosa e incurante della folla che essi ignorano e che si inchina loro dinanzi! Avvezzi ad onori e ad omaggi che, dall'infanzia, fanno loro credere di essere creature di un'essenza diversa, si abbandonano a tutta la prepotenza della loro natura. Alcuni diventano depravati, dissipatori, tirannici; hanno insieme l'anima di Satrapi asiatici e di « gaudenti » europei.

Una simile vita, i cui bisogni non fanno che crescere con le necessità dell'esistenza moderna li obbliga a gittare il denaro dalla finestra. E, poichè le loro rendite, per quanto grandi, non sono sufficienti, i Granduchi non esitano ad attingere quanto possono nelle Casse pubbliche. Pensate, dunque, che i buoni granducali hanno lo stesso valore che quelli imperiali! Alcuni di questi membri della famiglia dello Tsar sono prevaricatori! A capo di grandi cariche, sovraintendenti, per esempio, della marina e della guerra, essi si fanno pagare *commissioni* lautissime su tutti i contratti. Essi sono i grandi nemici della Russia, e, anzi, dello stesso tsarismo.

Nel Palazzo Imperiale avvengono complotti di famiglia e rivoluzioni intestine, che fanno pensare ai drammi terribili delle Corti asiatiche. Insomma, questi Granduchi sono la piaga, la vergogna e la rovina dell'Impero slavo.

Il popolo lo sa e non ne fa un mistero. Tutte le accuse che ora si fanno contro la Corte sono provocate dalla vita dei Granduchi, che, mentre gli ufficiali e i soldati si battono nell'Estremo Oriente, restano a Pietroburgo, continuando a menare un'esistenza corrotta e fastosa.

« L'Imperatore è un innocente ingannato! » grida il popolo slavo.

E quelli che l'ingannano sono i suoi parenti. Il granduca Sergio, ex-governatore di Mosca, è accusato di prevaricazione e si è mostrato un incapacissimo amministratore. Il granduca Alessio è stato pubblicamente fischiato in teatro, e la sua amante, la Balleta, è stata ingiuriata dalla folla, che l'accusa di portare addosso in diamanti tutta la flotta dell'Impero. Il granduca Vladimiro è accusato di orgie più asiatiche che europee. E sono questi i principali consiglieri dello Tsar.

Tuttavia, non devesi involgere tutta la famiglia imperiale nella riprovazione legittima provocata dai Granduchi più in vista.

Cosa curiosa, i più malvagi, i più nefasti tra costoro appartengono alla passata generazione, sono gli zii dello Tsar. Essi erano trattati duramente sotto il Governo autoritario di Alessandro II e Alessandro III, ed oggi se ne rifanno col signatore indeciso che è sul trono. Ma, per compenso, nella giovane generazione, in quella che segue lo Tsar, tra i cugini diretti del Monarca, si trovano principi imbevuti di idee nobili, desolati del male che fanno i loro zii, e i quali si rendono conto che la loro situazione impone a ciascuno maggior somma di doveri che di diritti.

Costoro comprendono che l'immenso impero non deve essere affatto condotto come un gregge servile e che, se l'autorità è necessaria, il dispotismo capriccioso e la tirannia brutale sono dei pericoli.

Disgraziatamente, le tradizioni dell'Impero mettono questi giovani principi in disparte fino a quando vivono i più attempati, ed è per questo che essi sono ignorati e messi nell'impossibilità di fare tutto il bene che vorrebbero.

Due figure, principalmente emergono tra i giovani Granduchi: due figure davvero molto belle; due esseri che fanno tutti gli sforzi per far amare lo Tsar e lo tsarismo dal popolo. Sono: il granduca Pietro, cugino dello Tsar, e la granduchessa Maria, sua moglie, (sorella della Regina d'Italia). Essi sono molto giovani e molto amici di Nicola II, che li consulta volentieri. Entrambi, Pietro e Maria, sono dei mistici, come la maggior parte degli slavi; conducono una vita nobile e bella, contrastante con quella dei Granduchi che sono odiati dal popolo. I reclami che furono presentati dai popi Gapony e Laporia, ai piedi dello Tsar, erano stati molto tempo innanzi formulati dai granduchi Pietro e Maria: Nicolò li aveva ascoltati con piacere, ma poi la sua anima indecisa era stata vinta da influenze contrarie.

La granduchessa Maria è come la buona fata nel Palazzo Imperiale. Lo Tsar ha per lei una simpatia particolare e ne subisce spesso la felice influenza.

Da molto tempo, purtroppo, la granduchessa Maria prevedeva e paventava la torbida crisi attuale, e consigliava di compiere, senza esservi obbligati dall'uragano della rivolta, i miglioramenti che presto o tardi sarebbero stati reclamati a furia di popolo! Ella spingeva lo Tsar ad avvicinarsi alle popolazioni della grande nazione russa e ad infrangere l'immensa barriera che i Granduchi e l'aristocrazia hanno eretto tra il suo impero e lui.

E purtroppo i fatti hanno dimostrato che la giovane e perspicua signora non si ingannava.

Per il controllo dei Bilanci dello Stato.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

La Sotto-Giunta del bilancio per l'agricoltura ed il tesoro, riunitasi oggi, dopo la nomina di Giunelli a relatore del bilancio dell'entrata, prese in esame i provvedimenti per accrescere i riscontri sulle spese di bilancio.

La discussione, secondo la *Tribuna*, rilevò che le nuove disposizioni sono troppo minute e complesse e tali da formare oggetto piuttosto di un regolamento che di una legge. Si è trovato che il progetto porrebbe la Ragioneria generale e quindi il ministro del tesoro nella possibilità di una ingerenza e di una invadenza eccessiva in tutti i Ministeri. Fra i commissari prevalse invece l'opinione di creare una nuova sezione di controllo amministrativo interno come quello che è proposto dal progetto e che deve mirare a rafforzare il vero e proprio controllo costituzionale della Corte dei Conti, tendendo a precisare la competenza di questa non solo per ciò che riguarda le spese, ma anche gli impegni. Fu notato come siano di poca attuazione pratica le disposizioni intese a tenere conto degli impegni per via di semplice preparazione.

La discussione fu rinviata ad altra seduta.

I lavori del Consiglio superiore del lavoro

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,10:

Il Consiglio Superiore del lavoro nella sessione che comincerà il 20 marzo svolgerà il seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni; 2.o Nomina dei membri mancanti nella presidenza del Consiglio e nel Comitato del lavoro; 3.o Nomina di un rappresentante nel Consiglio superiore della beneficenza; 4.o Parere sul regolamento del personale delle Società telefoniche; 5.o Parere sull'istanza della Società dei muratori di Milano per la tutela degli operai nell'industria edilizia contro gli infortuni; 6.o Parere sul progetto di legge sul contratto di lavoro; 7.o Parere sul progetto per l'istituzione dei probiviri in agricoltura presentato alla Camera dei deputati.

Al Consiglio saranno sottoposti gli studi compiuti dall'Ufficio del lavoro sul regolamento delle fabbriche, sul contratto collettivo nella giurisprudenza dei probiviri.

La tomba di Garibaldi e la Giunta delle petizioni.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,5:

Oggi s'è riunita la Giunta delle petizioni, sotto la presidenza dell'on. D'Alife. Rinviò ad altra seduta la discussione della petizione dei trapanesi per Nasi, perchè ammalato il relatore Cuzzi. Sopra relazione di Mezzanotte discusse le petizioni di Clelia e Ricciotti Garibaldi circa la tomba di G. Garibaldi.

La Giunta deliberò di proporre alla Camera che la tomba di Garibaldi rimanga a Caprera, ed in quanto ai reclami circa la custodia della tomba, pregherà i ministri della marina e della guerra affinchè la tomba sia bene custodita.

L'anima dei colori

L'anima del bianco.

O luce, o gloria de la gente umana
Purgatorio XI

E Iddio vide che la luce era buona
Genesi I, 4

I fisici ci insegnano che i sette colori dello spettro messi insieme ci danno il bianco. Quanti ricorsi della natura, dell'arte e del cuore umano ci rivela questo fatto semplicissimo noto a tutti da secoli!

Il prisma dell'analisi ci decompone ogni cosa morta e ogni cosa che vive, e nelle nostre mani curiose e impazienti il più minimo granello di polvere si scompone, si decompone in altrettanti problemi, ognuno dei quali è un mistero, che domanda altri prismi, che alla lor volta scompongono e polverizzano quel povero granello in polveri più minute, fino all'infinito.

Gli artefici miracolosi dell'India ti offrono una scatola di lacca. Tu l'apri e vi trovi cinque, dieci scatolette minori. Apri anche quelle e le trovi gravide di altre scatolette, e tu apri e chiudi e riapri, e non finisci mai, finchè l'ultima di esse, come ha arrestato la mano dell'artefice, arresta anche la tua. E così è dei problemi umani: un grande problema ne contiene due, cinque, dieci, e ognuno di essi te ne offre altri ed altri, finchè l'umano si arresta dinanzi all'inarrivabile, all'invisibile, all'intangibile. In quel punto, ove si inginocchia l'orgoglio umano, il matematico scrive una X, il filosofo scrive l'*inconoscibile* e l'umanità intiera vi scolpisce *Dio*.

Io, granello di polvere dell'umanità, nè m'inginocchio, nè scrivo una X, nè l'umiliante parola del filosofo, nè la mistica dei mille, ma mi rallegro di esser uomo e di potere nella mia brevissima vita correr tanta strada prima di giungere attraverso tanti prismi a tanti raggi di luce. E mi rallegro ancora, perchè posso raccogliere tutti quei raggi e nella sintesi posso veder raccolte tutte le luci diverse nell'unica luce del vero umano.

Se i sette raggi dello spettro solare messi insieme mi danno la luce bianca, i mille raggi dell'analisi stretti nel pugno del pensiero mi danno la sintesi della verità, della verità che consola, della verità che riposa, della verità dell'oggi, che lasceremo ai nostri figlioli, perchè con altri prismi più potenti e più sottili dei nostri la decompongano alla lor volta e vi trovino altre verità per noi ignote; proprio come nella scatola dell'artefice indiano.

Il bianco parla alla nostra anima una lingua ben diversa da quella del verde, dell'azzurro e del rosso. E' una lingua cosmica e direi eterna, perchè nata prima di noi, anzi mille e mille secoli prima che il primo protoplasma palpitasse per la prima volta sul nostro pianeta, caldo ancora, ma non più rovente.

La luce bianca parla da milioni di secoli, viaggia per milioni di chilometri e non genera il verde, l'azzurro, il rosso e gli altri colori, che quando posa e si riposa sulla crosta della terra e degli altri pianeti, fecondando la ruggine terrestre, le acque dei fiumi e gli abissi del mare. E se per noi riposa col palpiti intermittenti delle notti, non riposa mai negli infiniti spazi del cielo, contando i suoi minuti coi secoli e le sue ore coi miliardi di anni che sfuggono all'aritmetica spicciola di chi non è astronomo e ignora la matematica.

La luce bianca è la madre di tutti i vivi, meno alcuni microbi insidiosi, che non vediamo che cogli occhi del microscopio, meno i pesci abissali e poche creature che vivono nelle caverne. Petali di rose, corolle gemmate di orchidee, ali scintillanti di colibrì, code meravigliose di paradisee, fiamme di pupille di donna e lampi di pupille leonine: tutte queste delizie della creazione planetaria bevono dalla luce bianca le loro bellezze, i loro incanti. E l'uomo muore senza luce, come senz'ossigeno cessa di vivere, perchè l'aria senza luce è morte. Noi la salutiamo col pianto all'uscire dal ventre materno, ma anche il pianto è vita, e l'ultimo raggio di luce saluta la vita, quando ci abbandona. Quando la luce piove da ogni parte e ci inonda dal capo ai piedi e ci penetra fin nel midollo delle ossa, ci esalta, ci inebbria, come se ci tuffasse in un mare di giovinezza; perchè la luce è gaudio, è festa, e la luce è sempre giovane, nè mai si stanca delle sue ebbrezze.

Quando il bianco si posa sopra le cose della natura e dell'uomo, esercita sul nostro pensiero un'azione tutta speciale, caratteristica, diversa, come già dicevo, da quella di tutti gli altri colori. Il bianco non eccita i sensi, non esalta come il rosso, non riposa come il verde, non ci innalza come l'azzurro. Il bianco è il colore della purezza, dell'innocenza, del candore. Ci si riposa come nella pace della coscienza, nella quiete di ciò che crediamo in equilibrio, di ciò che giudichiamo durevole, forse eterno.

Possiamo persuadercene facilmente, pensando alla neve, al giglio e al latte. Nè vogliate sorridere dello strano avvicinamento di queste tre cose tanto diverse e che appartengono ai tre regni della natura, il mondo inorganico, il mondo vegetale e il mondo animale. Tre cose diverse, ma sorelle per la tinta comune.

La neve, per quanto figlia dell'inverno e sorella inseparabile del gelo, ha sempre rallegrato gli uomini. Le fanno festa i fanciulli, la salutano i poeti, perchè bella, buona, pura come la coscienza d'una fanciulla *ante litteram*. E quel gigante dei poeti nostri, quel Tacito del verso che si chiama Dante, immortalò la neve in quel suo magnifico verso, in cui si sente il quieto e silenzioso mistero d'una nevicata senza vento:

Come di neve in alpe senza vento.

Come i colori del prisma scompaiono nella luce bianca, così la neve, l'ideale del bianco, assorbe ogni cosa, e ogni cosa nasconde sotto il manto immacolato della sua bianchezza. La terra bruna e le pietre d'ogni colore divengono bianche. I rami svestiti delle foglie caduche e i rami tenaci nel loro verde degli abeti, le case degli uomini e i nidi abbandonati degli uccelli, i templi degli Dei e i teatri dei gaudenti scompaiono tutti, tutti quanti ravvolti nel bianco lenzuolo, che cade dal cielo, silenzioso e tranquillo e par che

dica: O piante, o animali, o uomini dormite, chiudete gli occhi alle tenerezze del verde, alla poesia dell'azzurro, alle calde carezze del rosso. Dormite, perchè anche la terra, vostra madre, vuol riposare e vuol dormire. Io sono il lenzuolo della terra e son bianca, come bianche sono le vostre lenzuola, nelle quali ogni sera riposate le vostre membra. Non vedete che anche il cielo è bianco e tace e dorme anch'esso? Io vengo di lassù e vi porto il silenzio. Non siete stanchi o uomini di cinguettare, o voi belve non siete stanche di urlare, e voi uccelli non siete stanchi di cantare? Riposate e tacete. Io sono il lenzuolo della natura, che vuol dormire.

E tanto è vero, che il bianco è il colore della purezza immacolata, che non si può vedere la neve insudiciata dalla polvere e dal fango. Io ne provo, vedendola, un urto alla mia estetica morale, ne risento quello stesso pugno al cuore, come quando odo una parola oscena in bocca d'una piccola fanciulla.

La neve non può essere che bianca e senza macchie. Non contaminatela, non calpestatela coi vostri piedi, non profanatela colle ruote dei vostri carri. Essa è la purità, essa è l'innocenza. Non vedete, come abbraccia ogni cosa e nasconde ogni bruttura, escrementi di uomini e cadaveri di foglie imputridite, rovine di case, agguagliando cimiteri e teatri, orti e giardini? La Spagna condannava a morte chi toccava la regina; io condannerei all'ignominia chi di proposito bestiale volesse insudiciare la neve.

Il giglio, il più bianco dei fiori, fu sempre simbolo della purità, della innocenza senza macchie e senza malizia; e non già per la forma fastosa delle sue corolle o per il suo profumo intenso, ma perchè è l'ideale della bianchezza. Ed anche alle spose fu imposto come compagno all'altare il fiore d'arancio per la sua bianchezza. Molti fra i fiori bianchi sono anche tra i più odorosi, e basti ricordare il gelsomino, la magnolia, la gardenia, il tuberoso. Sembra che tutti questi fiori, sdegnando le tinte sgargianti e i pennacchi policromi, concentrino tutte le loro energie in un profumo delizioso, che ci penetra fin nei precordi, dandoci i brividi della voluttà. Io, tenerissimo dei fiori, non oso sfrondare i petali di un fiore bianco, ripugno al giuoco della margherita, quando se ne fa un oracolo d'amore. Mi sembra quasi di commettere un peccato, come chi strappasse la camicia ad un'innocente bambina.

Anche nel regno animale abbiamo una cosa bianca, che non sapresti immaginar mai nè gialla, nè verde, nè rossa, ed è il latte, bianco in tutto il mondo dei mammiferi. Che bella e santa fratellanza! Tutte quante le femmine porgono al labbro dei loro neonati lo stesso nettare, sempre dolce e sempre bianco. La vanità umana osò inventare una favola strana, un sangue azzurro riservato ai nobili, ma nessuno mai immaginò un latte azzurro, o rosso, o verde. Tutti i mammiferi lo hanno bianco, bianco come la neve, bianco come il giglio. Dal petto delle regine o da quello delle schiave il seno materno distilla dalle viscere lo stesso umore, dolce come l'affetto della mamma, tiepido come la vita, bianco come la purezza. Divino umore, che senza intingoli di sapienti cucine, nè senza aromi di palati stracchi, nè antipasti di medici paurosi, porge all'uomo tutto quanto il sangue della madre, porge in sè disciolti tutti gli alimenti, coi quali il bambino fabbrica ossa e nervi e visceri; alimento sovrano, che basta a tutto, che è cibo e bevanda e pace di sonno, e che anche all'uomo adulto e ammalato può spesso ridare la vita.

Potesse quel bianco nettare senza macchie insieme all'alimento porgere all'uomo la purezza del suo colore, il caldo dell'affetto che l'ha distillato dalle viscere della madre. Ma, ahimè, dopo il latte vengono alle labbra dell'uomo le carni insanguinate di animali uccisi da noi e il vino che ubbriacava Noè e lo faceva zimbello dei propri figliuoli, vengono tutti i veleni distillati nelle farmacie dei medici e nelle case della belva umana.

Intanto però la neve, il giglio e il latte collo stesso colore immacolato e puro ci parlano una stessa lingua, ci mormorano all'orecchio le stesse parole.

Ed io le ascolto anche in due prodotti della mano umana, cioè nei bianchi lini che coprono il nostro corpo e nella carta, su cui fermiamo i nostri pensieri.

Non invano nella nostra lingua *biancheria* deriva da *bianco*, ed io vorrei che i nostri corpi per primo contatto non avessero che bianchi tessuti. L'astruseria della lascivia e i capricci della moda diano pure camice alle nostre donne e intime vesti del color rosso e del color roseo e del color giallo, ma la donna mia e la figlia mia non si velino il corpo che di bianco, quel colore della purità e della nettezza, dove ogni macchia è un peccato o un delitto. Questa verità è tanto vera, che anche l'uomo più ben vestito e ravvolto nei tessuti più policromi, che gli impongono la vanità, la gerarchia e la moda, dove pur mostrar qualche lembo bianco e immacolato della propria camicia, e se un uomo non mi mostra quel lembo, bianco e immacolato, io lo rinnego come mio fratello. Che almeno quel po' di bianco mi mostri l'intenzione della nettezza, che è l'onestà del corpo.

E la stessa onestà vorrei che ci fosse ispirata dal candore della carta su cui scriviamo i nostri pensieri. Forse le nostre donne mentiscono tanto spesso, perchè scrivono i loro giuramenti sopra carta color rosea, o cinerea, o azzurra, o verde.

Ma anche gli uomini su quei bianchi fogli della loro carta quante menzogne, quante bestemmie, quante viltà non scrivono ogni giorno! E la carta non arrossisce, non si increspa, non si accende per combustione spontanea, e rimane bianca, immacolata, rassegnata a sopportare il peso di tutte le ignominie, di color nero, con cui gli uomini l'imbrattano e la contaminano. Povera carta, condannata le tante volte, come la candida neve, ad essere imbrattata dai figli di Dio!

PAOLO MANTEGAZZA.

Il nuovo Codice civile per l'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 14,30:

La Commissione per i Codici eritrei ha terminati i suoi lavori per i Codici civile e di procedura civile. Il progetto di Codice civile si compone di 2181 articoli. Ha quindi un numero di articoli di poco superiore al Codice per il Regno d'Italia, poichè il Codice eritreo è integrato in parecchi punti con disposizioni di leggi speciali alla colonia e con regolamenti di nuovi contratti. Il progetto contiene norme per regolare i rapporti non solo fra europei, ma anche fra europei ed indigeni. Il I libro del Codice di procedura civile è quello che ha subito maggiori modificazioni, perchè esistono alla colonia, che ha istituti giudiziari molto diversi da quelli dell'Italia. Il II libro ha modificazioni che mirano principalmente alla creazione di un sistema di esecuzione immobiliare conforme alle esigenze della colonia ed alle condizioni della proprietà fondiaria dell'Eritrea. E' ispirato a principii di economia sociale che salvino, nei limiti del possibile, il debitore espropriato dalla miseria. Il III libro contiene procedimenti speciali per la colonia. Tutto il Codice consta di 913 articoli.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 17 febbraio.

Roma, 17, sera.

Seduta di venerdì, 17 febbraio.
La seduta comincia alle ore 14,5.
Presidenza del presidente Marcora.

Interrogazioni.

BORGHESE interroga il ministro delle finanze per sapere se, quando e in che modo intenda provvedere a consolidare e migliorare le condizioni dei commessi demaniali.

CAMERA, sottosegretario per le finanze, risponde che il ministro intende presentare un disegno di legge per il riordinamento di tutti gli uffici demaniali, nel quale saranno presi in speciale considerazione i commessi. Ma altri gravi argomenti presentandosi più urgenti, non può assumere nessun impegno preciso pel momento.

BORGHESE, pur ringraziando, sollecita gli invocati provvedimenti, trattandosi di una classe che si trova in una condizione assai pietosa.

Verificazione dei poteri.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta della Giunta delle elezioni per l'annullamento della proclamazione dell'on. Ruffoni e per la proclamazione dell'on. Nicolini a deputato del Collegio di Ferrara.

Tale proposta è dalla Camera approvata.

Si riprende quindi la discussione in prima lettura del disegno di legge per

Modificazioni all'ordinamento giudiziario

RONCHETTI, Ministro guardasigilli, (*segni di attenzione*), si compiace che il disegno di legge abbia dato luogo ad un'ampia discussione, perchè essa depone in favore dell'interessamento della Camera per la libertà e la indipendenza della Magistratura.

Passando alle varie censure mosse al disegno di legge, non può convenire che la Magistratura debba essere costituita così da rappresentare un organismo a sè, perchè la giustizia dev'essere coordinata con tutte le altre funzioni dello Stato.

L'essenziale consiste nell'assicurare alla Magistratura piena libertà e indipendenza, e queste garanzie ha oggi assicurato nei limiti di una parziale riforma, quale era a lui in questo momento consentita.

Dimostra, infatti, come le disposizioni da lui proposte segnino in questa materia un innegabile progresso su quelle che nelle passate Legislature vennero presentate al Parlamento.

Confuta le obbiezioni all'inamovibilità della sede e dimostra l'alta convenienza che i magistrati di qualunque grado non possano assumere funzioni di arbitro, notando che la incompatibilità stabilita nel progetto non è nuova, poichè essa è contemplata da molti codici dei recenti Governi.

Afferma che la figura del Pubblico Ministero dev'essere bensì speciale e distinta dal magistrato giudicante, ma non può ammettere che il Pubblico Ministero venga escluso dai Consigli giudiziari.

Egli però con le disposizioni proposte ha cercato di temperare questo intervento del Pubblico Ministero, perchè lo vieta là dove si esercita un regime disciplinare.

Difende quindi le disposizioni proposte relative alla possibilità della riammissione dei magistrati rimossi, dimostrando come tale riammissione non possa avvenire ove intervengano ragioni di indegnità.

Espone la convenienza e l'opportunità che la Commissione consultiva giudiziaria sia composta di magistrati della Corte di Cassazione di Roma, e nota come questa Commissione offra le più sicure guarentigie.

Afferma che il sistema delle promozioni e dei ricorsi contro la Commissione consultiva, quale è nel disegno di legge, e che è stato censurato, offre rispettivamente ai costumi del nostro Paese maggiori garanzie del sistema belga.

Fa notare che le disposizioni relative alla incompatibilità dei magistrati ad esercitare l'ufficio loro nella giurisdizione nella quale i loro parenti o affini fino al terzo grado esercitino abitualmente la professione di avvocato o di procuratore, è contenuta anche nelle proposte dei precedenti guardasigilli Cocco, Tajani e Bonasi. Questa disposizione non è di sospetto, ma tende invece ad elevare la dignità del magistrato, ed a renderlo più sicuro nell'esercizio del suo alto ufficio e più tranquillo contro la calunnia.

Dichiara all'on. Lucchini che non può accettare la prima parte del suo ordine del giorno.

Conclude esprimendo il convincimento che la Camera vorrà consentire al passaggio alla seconda lettura del disegno di legge, che, pur non rispondendo in tutto a quanto sarebbe stato suo desiderio, è dimostrazione del suo fervido amore alla Magistratura e della sua volontà di assicurarle indipendenza e prestigio. (*Vive approvazioni. Congratulazioni*)

LUCCHINI LUIGI ritira il suo ordine del giorno perchè il ministro ha in parte accolto i principii che lo inspiravano.

GIANTURCO loda il disegno; trova però che esso non procura ai magistrati una condizione economica degna del loro ufficio.

Segnala la eccezionale condizione che la legge fa ai magistrati, che possono essere puniti anche per semplici questioni relative alla loro vita privata: è quindi anche per ciò ingiusto non accordar loro un maggior stipendio.

Loda il disegno di legge, anche per aver eliminato il grave scandalo che prima si verificava, per il fatto che il Pubblico Ministero vigilava esclusivamente sopra i pretori.

Approva in massima l'istituzione dei Tribunali disciplinari, ma con facoltà a ricorrere sempre contro i suoi giudicati per incompetenza o per eccesso di potere.

Chiede al Ministero di studiar la maniera di stabilire la responsabilità per colpa lata dei magistrati, che per negligenza manchino al loro dovere.

Conclude mandando un saluto reverente alla Magistratura, che, a prezzo di duri sacrifizi, compie mirabilmente il proprio dovere. (*Vive approvazioni*)

Il PRESIDENTE mette a partito il passaggio del disegno di legge alla seconda lettura.

Il passaggio è approvato.

Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge per lo

Sgravio del Debito ipotecario.

LUZZATTI, ministro del tesoro, (*segni di attenzione*), nota anzitutto che la profondità degli studi compiuti intorno a questo argomento e la felice condizione della finanza lasciano sperare che il disegno di legge possa perfettamente raggiungere lo scopo che si propone.

Rileva che la Banca d'Italia ed altri Istituti di credito fondiario hanno potuto favorire i mutuatari con più mite ragione di interesse, ed il disegno di legge, mirando alla trasformazione delle cartelle fondiarie, compreso quelle del Banco di Sicilia, abbassandone ancora l'interesse non fa altro che secondare per le buone condizioni dell'economia pubblica questo movimento a favore dei mutuatari medesimi.

Dimostra però come occorra procedere con grande cautela nel ribasso del saggio dell'interesse, anzichè compromettere la felice condizione di fatto di avere le cartelle fondiarie alla pari.

Dimostra che i sollievi a favore del debito fondiario sono più sentiti nelle provincie meridionali, dove più pesanti erano i carichi degli interessi.

Gli attuali provvedimenti che si propongono rappresentano un giusto intervento dello Stato per riunire l'opera così felicemente iniziata dai Banchi a favore dei loro debitori fondiari. Però l'opera dello Stato deve mantenere il carattere di integratrice, non sostituirsi alle Banche, e tale è appunto il principio che informa la legge.

Nota poi che il momento è molto propizio per la conversione dei debiti fondiari, essendo le condizioni del mercato monetario internazionale abbastanza favorevoli e la posizione dell'Italia per il cambio coi diversi paesi eccezionalmente buona. (*Benissimo!*)

La conversione del debito fondiario potrà anche in Italia, come fu altrove, essere foriera della grande conversione del debito pubblico per la quale potrebbe sempre presentarsi l'ora propizia che attendiamo senza impazienza. (*Bene! Bravo!*)

Rileva come per effetto delle riforme che si propongono e dell'Istituto consorziale che si vuol creare, molti Istituti che ora sono riluttanti a fare operazioni fondiarie, saranno incitati a concluderle per le aumentate garanzie che loro sono assicurate.

Il PRESIDENTE osserva che, essendo i tre disegni di legge strettamente connessi, è opportuno che si faccia per essi una sola discussione in prima lettura (*benissimo!*) riservando una votazione speciale per passare alla seconda lettura per ciascuno di essi. (*Approvazioni*)

LUZZATTI dichiara di avere appunto inteso di esporre in breve le sue idee su tutti i tre disegni di legge.

RAVA, ministro di agricoltura e commercio, rileva la importanza giuridica ed economica dei provvedimenti che si propongono a sollievo della proprietà fondiaria, e dimostra che nel formularli il Governo ha tenuto conto di tutti i precedenti parlamentari e dei voti degli interessati.

Accenna all'entità del debito ipotecario che grava la proprietà fondiaria, alle differenze notevoli di interesse che passano fra le provincie del Mezzogiorno e quelle del Settentrione, e alla lentezza con la quale si provvede dagli Istituti autorizzati ad operare.

Segnala le difficoltà in mezzo alle quali si svolge l'opera del Credito fondiario italiano; per dedurne che si imponeva al Governo la necessità di un intervento legislativo che diminuisse i carichi ed agevolasse il credito alla terra. A favorire le operazioni del Credito fondiario si è ritenuto conveniente di allargare il mercato delle cartelle, accordando ad esse molte agevolezze.

Rileva come i disegni di legge si inspirino particolarmente al concetto di favorire in ogni modo i piccoli mutui, dietro ai quali stanno sempre condizioni più meritevoli di considerazione.

Conclude dicendo di attendere dalla discussione della Camera quella luce nuova che valga a rendere più efficaci e feconde le proposte del Governo, intese a sollevare la economia nazionale. (*Vive approvazioni, congratulazioni*)

La seduta termina alle 17,20.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 17, ore 22.

Seduta calma, ma sufficientemente popolata. Le interrogazioni — quattro all'ordine del giorno — si svolgono presto, meno una dell'onorevole Marchieri, che non fu svolta.

Tutti speravano una discussione vivace sull'annullamento della proclamazione del radicale Ruffoni, ma dall'Estrema Sinistra, deserta, non s'è rivolta nessuna protesta, e tutti hanno approvato le conclusioni della Giunta.

Si riprende la discussione sull'ordinamento giudiziario. Il ministro guardasigilli, on. Ronchetti, solo al banco del Governo, fra la viva attenzione della Camera pronuncia un lungo discorso di replica agli oratori.

Finito il discorso del ministro, il presidente Marcora, prima di dare la parola all'on. Gianturco, invita il neo deputato di Caserta, Santa Maria Nicolini, a giurare. Questi risponde dal terzo settore di Sinistra, e, dopo che ha prestato giuramento, l'on. Marcora invita, ritenendo si tratti di due persone, anche l'on. Nicolini a giurare.

L'on. Santa Maria resta male. La Camera ride.

Voci da molti banchi: «Ma è lo stesso; è una sola persona!»

L'on. Marcora rimane un po' interdetto e si affretta a dare la parola all'on. Gianturco.

La candidatura Palberti a Pesaro.

Ci telegrafano da Pesaro, 17, ore 12,10:

La candidatura dell'on. Palberti, di cui vi telegrafai già la proclamazione, ha riunite le varie frazioni del partito liberale monarchico, che voteranno compatte, nonostante che la proclamazione sia avvenuta con 22 voti favorevoli, 6 contrari e due astensioni. I voti contrari sono dei membri di parte clericale che facevano parte del Comitato; e l'atteggiamento ostile del partito clericale è dovuto a ciò: che si attribuisce all'on. Palberti di essere stato il relatore della legge sulle decime testè approvata dalla Camera; mentre sta di fatto che egli fu solo relatore del progetto Zanardelli, caduto con la legislatura.

Si dice che i clericali intendano affermarsi su un nome proprio.

L'*Adriatico*, organo locale del partito Giovanile Liberale Italiano, pubblica una lettera di Giovanni Borelli, nella quale caldamente raccomanda l'appoggio alla candidatura Palberti.

Lo stesso giornale trova un riscontro simpatico di avvenimenti nel fatto che oggi la patria di Terenzio Mamiani è chiamata a rimandare in Parlamento l'on. Palberti, abbandonato dai suoi elettori di Casale, quello stesso Collegio che in un giorno ormai lontano rimandava alla Camera Terenzio Mamiani, in allora pure abbandonato dai suoi vecchi elettori.

Benchè ufficialmente non abbiano annunziato nulla, è ben certo che repubblicani e socialisti contrapporranno — uniti — al nome dell'onorevole Palberti quello dell'on. Pellegrini.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,30:

I ministri competenti stanno componendo la Commissione che dovrà preparare la Conferenza internazionale, che si terrà a Roma nel maggio, per l'Istituto internazionale di agricoltura.

— La relazione per l'inchiesta sulle risaie, eseguita per conto del Governo dai professori Montemartini, Danesi, Canalis, è stata presentata ai ministri Giolitti e Rava. Montemartini e Rava presentarono una relazione concordata, ed il prof. Canalis ha presentato una relazione per la parte igienica. Le conclusioni delle due relazioni in alcuni punti dissentono.

— Il presidente del Comizio dei veterani di Roma ha inviato una circolare a tutti i Comizi d'Italia, avvertendo che il *Re passerà in rivista* al Macao, nel pomeriggio del 14 marzo, *i veterani*. Si calcola che in tale occasione saranno a Roma da 400 a 500 veterani.

— *Stamane è morto all'ospedale* quel giovinastro Carnioli, che fu ferito con due colpi di rivoltella dall'impiegato del Ministero della guerra, sig. Picca, in via Viminale, perchè, ubbriaco, aveva ferito due persone.

— *Il Papa ha ricevuto* il cardinale S. Vannutelli, il vescovo di Gubbio ed il vescovo di Spoleto.

— Il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato l'appalto per lavori di manutenzione del seguente tronco stradale durante il sessennio dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1911: strada Nazionale N. 27: tronco dal confine torinese della strada provinciale *Casale-Asti*, per lire 153,340.

— Il *Messaggero* dice che oggi l'on. *Giolitti* ha conferito con alcuni capi-servizio per il disbrigo degli affari; quindi ha avuto una conferenza col ministro dei lavori pubblici intorno alla questione ferroviaria.

— Ronchetti ha presentato alla Camera un disegno di legge dal titolo *disposizioni riguardanti le lesioni personali con coltello ed altre armi*. Il progetto consta di tre articoli e mira a frenare l'uso ed il porto del coltello di qualunque forma e misura; aggravando notevolmente le pene che commina l'attuale Codice per tali lesioni.

— La *Tribuna* ha da Madrid che il Governo spagnuolo ha deciso di accettare l'invito fatto dal Governo italiano per la *conferenza di agricoltura* che si terrà a Roma nel maggio.

— La Commissione per la verifica dei titoli ai nuovi senatori ha deliberato di proporre al Senato la convalidazione di *Carafa d'Andria*.

La situazione in Russia è sempre grave.

(*Per telefono e per telegrafo alla Stampa*).

Lo Tsar vuol istituire un Gabinetto ministeriale?

Pietroburgo, 17, ore 5,10.

Lo Tsar ha convocato i ministri per discutere la questione della trasformazione delle riunioni ordinarie dei ministri in Consiglio dei ministri, allo scopo di dare a questi carattere consultivo. Ciò fa supporre che lo Tsar si prepari a rendere il Comitato dei ministri un'istituzione analoga a quella dei Gabinetti degli altri paesi.

Lo sciopero dell'officina Poutiloff continua, come pure lo sciopero degli operai addetti alle costruzioni, ed una sorveglianza rigorosa è ancora esercitata nei dintorni di queste officine da numerose truppe. La resistenza degli operai è stata possibile finora, malgrado l'esaurimento d'ogni loro risorsa, per la continuazione della vendita a credito delle provvigioni esistenti nel magazzino della Società cooperativa dell'officina. L'amministrazione non osa cessare questa vendita, per timore che gli operai, affamati, commettano seri disordini. La ripresa del lavoro non è probabile prima di lunedì; perchè domenica è il giorno fissato per l'elezione dei delegati che devono rappresentare gli operai nella Commissione incaricata di studiare i mezzi di soddisfare le rivendicazioni.

Si dice che la posizione del ministro delle finanze è molto scossa, perchè in alto gli si attribuisce la responsabilità di questo sciopero interminabile.

Parigi, 17, ore 9,40.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Un alto funzionario dichiara che la situazione è ancora estremamente grave. In sei officine gli operai sono ancora in sciopero. Trepoff non prende nessuna misura, ma è certo che numerosi arresti saranno fatti. La situazione cagionata dallo stato di animo degli studenti è pure molto minaccioso. Da tutti i punti dell'Impero giungono proteste, rivendicazioni politiche ed anche minacce. La situazione è gravissima nelle provincie.

« A Mosca la maggior parte degli studenti dell'Università hanno deliberato di sospendere i loro studi. »

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « La propaganda rivoluzionaria è attivissima nelle campagne. Presso Voronetz due castelli sono stati saccheggiati ed incendiati. Le notizie dell'interno fanno temere sollevazioni nei Comuni rurali. »

Gli industriali di Varsavia domandano riforme sociali.

Varsavia, 17, ore 8.

I rappresentanti dell'industria si sono radunati ieri allo scopo di cercare di trovare i mezzi per migliorare la sorte della classe operaia e far dimenticare gli ultimi avvenimenti. All'unanimità sono giunti alla seguente conclusione: Lo sciopero universale è la conseguenza della situazione sociale ed economica degli operai; essa non è il risultato dei rapporti fra padroni ed operai, ma è causata in grande parte da ragioni all'infuori della sfera di attività dei padroni. Il miglioramento dei rapporti fra padroni ed operai non è possibile che sulla base di riforme sociali, che diano agli operai ed ai padroni il diritto di costituire Associazioni e tenere assemblee. Le condizioni del lavoro potrebbero essere allora migliorate per via di convenzioni pubbliche e non per mezzo di scioperi. Da ciò la necessità di migliorare lo spirito della classe operaia e la necessità del permesso di insegnare la lingua nazionale per sviluppare la coltura intellettuale del paese.

Un indirizzo dei conservatori di Mosca.

Mosca, 16, ore 22,10.

Nella riunione dell'Unione della Borsa, tenuta oggi, i conservatori hanno ottenuto la maggioranza. Hanno fatto votare un indirizzo esprimente i loro sentimenti di fedeltà al trono e l'adesione al principio dell'autocrazia. L'indirizzo dei liberali, quantunque sia stato respinto, ha fornito qualche punto all'indirizzo votato, specialmente quello in cui si esprime la convinzione che lo Tsar convochi tutti i rappresentanti della Russia, e non dimentichi di comprendere fra essi i rappresentanti dell'industria e del commercio.

Un attentato contro un capo-officina.

Varsavia, 17, ore 9.

Uno sconosciuto ha sparato tre rivoltellate contro Fragst, capo officina, mentre entrava in vettura sotto il portone dell'officina. Due palle colpirono la vettura e la terza ferì Fragst al braccio. L'autore dell'attentato è fuggito.

Gli scioperi nelle Provincie.

Sosnovic, 17, ore 9,20.

Ieri ha avuto luogo una grande riunione dei grandi industriali locali e dei dintorni. Essa non diede alcun risultato. Lo sciopero continua. Oggi si è sparsa la notizia che i minatori della Slesia hanno cominciato lo sciopero, che minacciano di arrestare l'importazione del carbone franco di dazio, all'entrata per i bisogni locali.

Karkow, 17, ore 10.

Il lavoro è stato sospeso ieri nelle farmacie. Gli impiegati vogliono essere sostituiti due volte al giorno. I padroni acconsentono. Il lavoro è stato ripreso nella fabbrica di locomotive.

Odessa, 17, ore 11.

Gli aiutanti farmacisti si sono messi in sciopero.

Minsk, 16, ore 23,50.

Oggi 500 operai delle officine della ferrovia Mosca-Brester, si sono messi in sciopero chiedendo la giornata di otto ore ed aumento di salario.

Kiew, 16, ore 23,40.

Gli studenti di medicina dell'Università hanno deciso all'unanimità di non dare, per ora, alcun esame di Stato. Quelli del quinto anno risolvettero di stabilirsi come medici al servizio del popolo.

La prima seduta della nuova Camera ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 17, ore 19,30:

Oggi alla Camera dei deputati si ripresero le sedute, dopo le elezioni generali. La Camera è popolatissima. Tutti i ministri assistono alla seduta. Apponyi e Kossuth sono vivamente acclamati.

Madarasz, del partito di Kossuth, decano dei deputati, assume la presidenza, e dichiara illegale e non valido tutto ciò che il Governo, ovvero l'antica Presidenza della Camera, o chiunque sia, hanno fatto in contraddizione alle antiche stipulazioni e leggi costituzionali ungheresi. (*Vivi e prolungati applausi dell'Opposizione*) Madarasz soggiunge che può dirigere le discussioni della Camera soltanto coll'antico regolamento. (*Applausi ripetuti dell'Opposizione*)

Dopo la votazione per l'Ufficio della presidenza provvisoria, la seduta è tolta e rinviata a domani.

L'incertezza della situazione politica ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 10:

Continua l'incertezza circa la situazione politica. Nelle udienze che ebbero coll'Imperatore, Szell e Wekerlé avrebbero approvato la scelta del conte Giulio Andrassy per formare il nuovo Gabinetto. Andrassy continua le trattative col partito dell'indipendenza e col partito Banffy ed altri. Forse fra qualche giorno potrà fare all'Imperatore delle proposte accettabili. Nondimeno in certi circoli si dubita sempre del successo della combinazione Andrassy.

La tariffa doganale autonoma alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 12,55:

La Commissione della Camera dei deputati ha approvato tutte le rimanenti voci della tariffa doganale autonoma.

La guerra Russo-Giapponese

(*Per telegrafo e per telefono alla Stampa*).

Gripenberg a Pietroburgo.

Le sue giustificazioni — La pace è per ora impossibile! — Le voci della follia di Kuropatkine — Le forze dei due eserciti — Una strana lettera dei soldati giapponesi — Ufficiali russi feriti.

Parigi, 17, ore 9,50.

Mandano da Pietroburgo all'*Echo de Paris* questi particolari intorno all'arrivo di Gripenberg: « Egli è giunto alle ore 11,30 di sera. Non volle ricevere nessuno; ma, per altro, egli spiegò così la sua condotta in Manciuria: Avendo ricevuto da Kuropatkine l'ordine di esplorare con due divisioni il fianco sinistro dei giapponesi, ebbe un successo iniziale insperato che lo condusse fino a Citaigo.

« Decise allora, come ne aveva il diritto (giacchè il capo di un Corpo d'esercito può prendere da solo qualsiasi deliberazione in caso di urgenza), di spingere l'attacco a fondo su Sandepu e sulla strada da Sandepu a Liao-Yang. Non ebbe il tempo di chiedere ordini a Kuropatkine, poichè si trattava di questione di minuti; ed ogni istante lasciato passare inutilmente poteva permettere ai giapponesi di inviare rinforzi.

« Fermatosi dinanzi a Sandepu, quantunque fosse riuscito ad aggirare questa città e ad occupare un settore importante di essa sulla strada da Sandepu a Liao-Yang, Gripenberg per ben tre volte mandò a chiedere rinforzi, ma non ricevette che l'ordine di ritirarsi.

« Egli assicura che, se fosse stato sostenuto, avrebbe riportato una gran vittoria, la cui conseguenza sarebbe stata questa: che i giapponesi si sarebbero visti costretti ad abbandonare le loro linee dello Sha-Ho, poichè la loro ala sinistra sarebbe stata completamente aggirata.

« Gripenberg giudicò che, nelle condizioni in cui lo collocava il suo malinteso con Kuropatkine e con una amarezza sanguinosa in più, non aveva più l'autorità necessaria per comandare un Corpo d'esercito.

« Un ufficiale che seguì Gripenberg mi disse che il viaggio fu eccellente e che il generale non ha punto sofferto durante il viaggio.

« Mi confermò il dissenso tra Gripenberg e Kuropatkine, e di sperare di ritornare quanto prima sul teatro della guerra.

« Qui si continua a parlare molto della pace, ma le persone continuano ad affermarvi che si tratta soltanto di vaghe dicerie, nate e circolanti tra i convegni di cittadini e della Corte. Nessun fatto serio può far credere che la conclusione della pace sia vicina. Tutti i conciliaboli tenutisi a Palazzo imperiale si riferiscono non già alle probabilità di pace, ma allo studio della riforma e alla situazione interna.

« Lo stesso si può dire delle visite di Witte a Tsarkoie-Selò, che sono state in questi ultimi tempi assai frequenti.

« Vi posso assicurare che l'Imperatore e le persone che lo circondano, quantunque desiderino tutti vivamente la pace, stimano però che essa sia per ora assolutamente impossibile.

« Mi sono state spiegate le ragioni del viaggio dell'ammiraglio Abbaza e di Nicola Obolensky a Mukden: essi vi si recano per rendersi conto della salute di Kuropatkine, che molti presentano come colpito da anemia cerebrale. Abbaza e Obolensky sono noti per la loro fedeltà assoluta al Sovrano; è perciò che questi li ha scelti per inviarli laggiù, onde possano smentire le voci persistenti della follia di Kuropatkine sparse dai suoi nemici, alcuni dei quali potentissimi.

« Gli ufficiali che tornano dal campo delle battaglie dicono che il generalissimo si trova in ottime condizioni di salute.

« Secondo ragguagli ottenuti da prigionieri giapponesi, l'esercito giapponese occupa un fronte di 80 *verste*. A destra si trova l'esercito di Kuroki con 85,000 uomini; al centro quello di Nodzu con 65,000; sulla sinistra quello di Oku, rafforzato con le truppe di Port Arthur, forte cioè complessivamente di 115,000 uomini. Cosicchè l'intero esercito del maresciallo Oyama è valutato a 265,000 uomini. Non si contano però le truppe ausiliarie e le territoriali, che già si trovano sul teatro della guerra e sono stimate a circa 150,000 uomini; il che porterebbe a circa 381,000 uomini le forze totali di Oyama. Questa valutazione si ravvicina a quella data da differenti fonti ufficiali.

« Come già vi ebbi a telegrafare le truppe di cui può disporre Kuropatkine, effettivamente formano un totale di circa 300,000 uomini, a cui conviene aggiungere il quarto Corpo arrivato da poco, cioè 25,000 uomini.

« Bisogna osservare pure che Kuropatkine ha dovuto, durante quest'ultima settimana, completare molte fra le sue formazioni coi rinforzi, che gli sono continuamente inviati dalla Russia, cosicchè il suo esercito deve raggiungere ora una cifra a un di presso eguale a quella di Oyama. »

Pietroburgo, 17, ore 8.

Il generale Grippenberg sarà ricevuto dallo Tsar probabilmente oggi a Tsarkoie-Selo. Lo Tsar è impaziente di conoscere la situazione reale dell'esercito dell'Estremo Oriente. Si ritiene probabile che le dichiarazioni di Grippenberg influiranno molto sull'approvazione delle misure relative al comando superiore degli eserciti di Manciuria.

Si assicura che i giapponesi hanno inviato ai soldati russi dell'esercito di Manciuria la lettera seguente:

« *Camerati!* Noi avremo presto la pace, e ritorneremo fra le nostre *famiglie*. Che Dio ci mandi dunque una tale pace, e che, non avendo mai più da combattere, i nostri due popoli vivano sempre come *fratelli!* »

Londra, 17, ore 9,45.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietroburgo dice che Grippenberg, dopo essere stato ricevuto dallo Tsar, ritornerà sul teatro della guerra nelle quarantott'ore, salvo circostanze impreviste.

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Sciangai in data 16: « Negli scontri che hanno avuto luogo sul Shao, Stackelberg e tre colonnelli di fanteria furono feriti. »

Il nuovo tentativo della cavalleria russa.

Londra, 17, ore 16,10.

Un corrispondente dei giornali inglesi presso l'esercito di Oku telegrafa, in data 15: « Sembra che un distaccamento di cavalleri russi abbia nuovamente preso contatto coll'ala sinistra giapponese. Mancano tuttavia i particolari su questo combattimento e sui movimenti del distaccamento. Siccome l'ultimo attacco della cavalleria russa ha fallito lo scopo, si crede che non vi sia molto da temere per questo nuovo tentativo. Le truppe sono calme. La temperatura diventa rapidamente mite. Non nevica più. »

Il conflitto tra Roosevelt e il Senato nord-americano.

Ci telegrafano da Washington, 17, ore 14:

Si assicura che Roosevelt non sia disposto a ratificare i trattati per l'arbitrato, emendati dal Senato, ritenendo che l'obbligo di stipulare in ogni caso speciale appositi trattati da sottoporsi al Senato ne annulli l'efficacia.

Un messaggio di Roosevelt per San Domingo.

Ci telegrafano da Washington, 17, ore 13,10:

Nel messaggio inviato al Senato, il presidente della Confederazione dichiara che gli Stati Uniti non hanno intenzione di ingrandire il loro territorio, annettendosi la repubblica di San Domingo, ma debbono impedire che altre nazioni si impadroniscano di essa, e debbono intanto provvedere al sequestro delle dogane.

Tale attitudine è in armonia con la dottrina di Monroe. Non di meno gli Stati Uniti debbono per equità aiutare le nazioni creditrici a ricuperare le somme a cui hanno diritto. Propone sia adottato, relativamente a San Domingo, un sistema analogo a quello di Platt per il Governo di Cuba. Ciò fa sì che la dottrina di Monroe sia da tutti accettata.

REATI E PENE

La Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni e la *Bandiera Liberale*.

(*Tribunale Penale di Torino — 17 febbraio*).

Udienza antimeridiana.

L'ARRINGA DELL'AVV. NASI.

L'udienza di stamane è tutta consacrata all'arringa defensionale dell'avv. Nasi, il quale promette che sarà lungo, perchè è grave la causa e numerosi sono i dati ed i fatti da dilucidare dinanzi al senno del Tribunale. Prima l'oratore discute delle persone che sono in causa. La Parte civile è composta di cittadini che si sono querelati come amministratori di un Ente; quindi scompaiono le persone per rimanere in causa soltanto l'Istituto. Bisogna avere l'abnegazione di non accettare o ricercare cariche se non si vogliono assumere serenamente e lealmente le conseguenze di queste cariche. E cosa è quest'Istituto? Una Cassa mutua, il cui scopo è assolutamente economico, e non è nè direttamente nè indirettamente politico. Ogni centesimo male impiegato o sperperato è un furto al patrimonio mutuo e sociale. Quest'Istituto subì tutto atroci, e contro lo stesso fondatore i nuovi amministratori elevarono l'accusa di sperpero e di troppe larghezze. Ed il suo debito era ammontato a poco più di 2000 lire!

Quindi per l'Amministrazione dell'Istituto si dovrebbe usare a tutto spiano la lesina, anche in omaggio alle idee propugnate dai nuovi amministratori..... Eppure, mentre le cariche sociali sono sempre state gratuite, uno di questi amministratori si fa nominare consigliere delegato, con un lauto stipendio, senza cauzione e senza dedicare all'Istituto che una minima parte della sua attività.

Fu già questo un atto contro lo spirito dell'Istituto, e col dott. Chiappori tradirono questo spirito tutti gli altri amministratori suoi colleghi.

E la Cassa è un Istituto pubblico? Non si potrà negare che essa è amministratrice del denaro di una grande collettività di povera gente, quasi tutti buoni e coscienti operai, perchè gli altri sono entrati nella Cassa per altri scopi. Quindi non solo i soci, ma tutto il pubblico ha il diritto del controllo, perchè un disastro del proletariato si ripercuote su tutta la vita economica del paese. Tanto più questo diritto spetta alla stampa, la quale deve avere per missione la ricerca della verità.

Si è detto che la *Bandiera Liberale* è un giornale anonimo... ed acefalo. Non c'è il gerente? Non è egli nella legge? Ma si dice che gli autori degli articoli sono rimasti nell'ombra. Ma se essi erano nel seno della Cassa stessa, ed i loro nomi furono rilevati non per vigliaccheria, come dicono gli avversari, ma perchè tale era il dovere della Difesa di fronte alle negazioni poco coraggiose di questi impiegati infedeli e testimoni reticenti.

E che torto ha avuto l'avv. Attilio Fontana, socio della Cassa Pensioni e redattore d'un giornale, se si è occupato della Cassa ed ha raccolto gli scritti di questi impiegati, che poi all'udienza sono venuti con faccia franca a smentirsi ed a fare l'apologia di Chiappori, dopo averlo accusato in ogni modo e con documenti?

Quindi fu sacrosanto dovere con questi documenti ricondurli sulla via della verità di fronte al Tribunale. Potevamo così pretendere che le loro falsità e le loro reticenze fossero rispettate?

« Siamo superbi — esclama l'avv. Nasi — di quanto abbiamo fatto, e ce ne gloriamo!

« La *Bandiera Liberale* s'è prefissa di combattere il partito socialista. Ed è sperabile che ci sia la libertà di combattere questo partito nelle sue prepotenze e nelle sue invadenze! E quando l'Istituto economico popolare fu assalito, conquistato, sfruttato e malversato da questa fazione, il giornale ricercò i fatti e le prove e li denunziò al pubblico. I colpiti si querelarono, diedero la prova dei fatti, perchè non potevano fare diversamente, ma non si querelarono che su un piccolo nucleo di accuse, a bella scelta e forse nemmeno le più gravi, su 28 specificatamente elevate dalla *Bandiera Liberale*.

« E nella querela s'aggiungevano anche Platone, ma si fecero procedere la sua azione penale alla loro; ma, ottenuto il decreto del presidente, se lo mettono in tasca, ed attendono; quindi fanno l'inchiesta tra gli impiegati. Finita questa, danno la loro querela, e concedono solo dieci giorni alla *Bandiera Liberale* per documentare le sue accuse e potersi difendere. Questa sarà bella strategia, ma al clinico giuridico potrà lasciar capire qualche cosa di men bello. Un giornale di lotta come la *Bandiera* doveva preoccuparsi ed impressionarsi dell'assalto dato dai socialisti alla Cassa.

« Guardate fatalità! — esclama l'oratore. — Le assemblee della Cassa sono sempre presiedute da un socialista; tra gli impiegati della Cassa numerosi sono i socialisti; l'amministratore delegato fa una cauzione, e la fa ad un socialista; a due rappresentanti sono fatti dei crediti, e l'uno è socialista, l'altro amico di un fervente socialista; a consigliere delegato è nominato un socialista condannato per eccitamento all'odio di classe; nella Cassa si fanno ordini del giorno per vacanze come protesta agli eccidi dei proletari; a direttore è nominata una degna persona, ma di idee rosse; nel Bollettino della Cassa appaiono articoli con indirizzi simili a quelle idee. Con tutti questi sintomi non erano ragionevoli le preoccupazioni e le impressioni del piccolo giornale monarchico? »

Quindi l'avv. Nasi discute passo per passo i sei fatti querelati. Essi sono compresi nell'articolo che fu redatto sugli scritti del Repettati, che disse d'averli fatti sotto l'influenza del Mantelli, il quale, perchè mantenne coraggiosamente la sua accusa, fu licenziato. Anche questa è una fatalità!

Fu provato o no che i denari della Cassa servirono alla propaganda socialista? Gli ingenui potranno credere di no. Ma gli impiegati attuali non lo possono sapere, ed anche se lo sapessero non lo direbbero. Ma Mantelli ha mantenuto la sua accusa. Ed egli era il segretario generale, il quale poteva essere meglio informato di ogni altro impiegato. E Mantelli è un perfetto galantuomo ed è stato l'unico che ha avuto il coraggio di ripetere di fronte al Tribunale le cose che aveva detto o scritto alla *Bandiera Liberale*.

L'oratore dimostra come siano infondate le accuse d'indelicatezza elevate contro il Mantelli, il quale si difenderà a sua posta, e che fu vittima della tirannide ed inquisizione socialista.

D'altronde le accuse di Mantelli furono confermate dal Repettati e dall'avv. Robioglio. E quando il rispetto che la Cassa faceva della politica si divulgasse, l'Istituto sarebbe rovinato. Inoltre non è corretto che nella Cassa ci siano amministratori azionisti della Cooperativa tipografica, che eseguisce per cospicue somme lavori tipografici ad ordinazione della Cassa stessa.

Ed i testimoni dissero che la Cooperativa tipografica fa i lavori di tutto il partito socialista! E perchè fu proprio scelta questa Cooperativa? Con quale garanzia? e con quale regolare gara, licitazione od appalto? La Cooperativa, si disse, fa dei lavori anche pel Governo. Forse il Governo fa male; ma, ad ogni modo, il Governo non è interessato nella Cooperativa; non vi sono interessati nè Giolitti nè Luzzatti!

Sull'affare Verona, nota l'oratore come sia poco bello che ci fosse in un'Amministrazione un vice-presidente moroso.

Altra fatalità! La sua decadenza è dichiarata intempestivamente e la mora deve essere purgata perchè Verona paga proprio nel giorno della pronunciata decadenza! Verona chiamato testimonio in causa si fa condannare a 100 lire di ammenda prima di venire a deporre.

Per l'affare *Platone*, l'oratore legge l'ordinanza del Tribunale di Cuneo che assolvera il cav. Platone e suo figlio per insufficienza d'indizi. D'altronde gli ammanchi e le irregolarità del Platone sono riconosciute in una lettera del dott. Chiappori.

Si propone poi l'oratore di dimostrare nell'udienza pomeridiana vere le altre accuse e consistente la buona fede del giornale.

L'udienza è tolta a mezzogiorno.

Udienza pomeridiana.

Nell'udienza pomeridiana l'oratore avv. Carlo Nasi continua a discutere dell'affare Platone.

« Platone fu messo al posto di Sartoris, questo impiegato, il quale, secondo noi, fu destituito (e la Parte civile non ci diede la prova contraria) in seguito ad una lettera del medesimo scritta al consigliere delegato.

« Ma ciò è ancora nel buio. Noi i verbali non li abbiamo mai visti: e non esiste una deliberazione del Consiglio che abbia deciso la surroga di Platone a Sartoris. Perchè e da chi fu scelto Platone? successo di un consigliere della Cassa e direttore del *Grido del Popolo*. Ora non è questa la prova del favoritismo? Il regolamento delle rappresentanze dice che delle marchette avute in consegna il rappresentante risponde come di denaro contante. Le cauzioni servono appunto a riempire i vuoti. Del resto solo oggi si parla di ammanco, non davanti al giudice istruttore di Cuneo.

« Il condono delle mille e più marchette, fatto a Platone colla lettera del Chiapperi, fu fatto con deliberazione del Consiglio? Anche su ciò aspettiamo che si produca il verbale. Finora non fu fatto. Intanto la lettera del consigliere delegato parla di *condono* e *transazione* in via di correntezza: condoni e transazioni che si possono fare a casa nostra e non come amministratori del denaro pubblico.

Come andò a finire tale pendenza? E' difficile saperlo. Risulta dai Bollettini che il Platone è ancora debitore di L. 200 circa nel gennaio 1902. Nel maggio 1902 ricompaiono ancora addebitate a Platone L. 65. Luglio 1904, ancora L. 124.

Dunque, continua l'oratore, Platone dopo la liquidazione è ancora debitore al giorno d'oggi verso la Cassa.

Passa quindi a trattare la quarta imputazione, cioè l'addebito che riguarda il Gregorini Aristide, rappresentante di Bologna. E' vero quanto ha scritto la *Bandiera Liberale*? Primo punto: quando si sono accorti quelli della Cassa delle malversazioni Gregorini? E' possibile che nella rappresentanza di Padova si sia potuto arrivare ad ammanchi di L. 8000 senza che l'Amministrazione se ne accorgesse?

Di una pratica così importante non è traccia nei verbali del Consiglio. Tutto fu fatto dal Chiapperi. Neanche si è prodotta la lettera di confessione del Gregorini: e si domanda la condanna del giornale, rifiutando di produrre i documenti che giustificherebbero.

A questo punto l'avv. Nasi vuol leggere una lettera, che è nel copialettere prodotto.

L'avv. Floris si oppone. Il P. M. si associa alla istanza della Difesa. Allora la Parte civile acconsente si leggano solo le lettere pertinenti all'affare Gregorini.

L'oratore legge una lettera del 23 giugno 1903, in cui si rimprovera il Gregorini di mantenersi sempre moroso.

Interpellato, Chiapperi ha risposto prima che non era in rapporto alcuno d'interesse; poi, obbligato a giurare, ammise di aver dato lire 1500 al fratello di Gregorini per la cauzione.

« Perciò abbiamo che la cauzione è fatta dal consigliere delegato a persona che già si era appropriata dei denari della Cassa! La spiegazione l'abbiamo nella deposizione del teste Casini, che parlò chiaro di favoritismo. Risulta ancora dal copialettere che si era giunti a pensare di dare la rappresentanza di Bologna alla moglie del Gregorini.

« Si faceva un vero mercimonio della rappresentanza — esclama l'oratore. — Se si adottano questi metodi, ci deve essere una ragione. »

Esamina quindi l'oratore l'affare Lorenzetti, e ritiene che tale fatto non sia diffamatorio. Del resto il fatto nella sua materialità è vero, perchè il nome Lorenzetti fu veramente stampato nella pianta.

Mantelli e Sanquirico hanno affermato che la pianta fu ordinata e certamente veduta dal Chiapperi.

Il fatto Farinelli poi non può essere infamante perchè l'addebito consiste solamente nell'aver fatto il Farinelli ciò che non poteva fare come vice-presidente.

Conchiude l'oratore che la prova dei fatti, come era ampiamente consentita, fu raggiunta.

« Trionferà la verità? Lo speriamo. Ma se anche non trionfa oggi — arrivederci a Filippi. »

Un secondo di Parte civile.

L'avv. *Floris*, altro sostituto della Parte civile, dichiara che farà una veloce confutazione di quanto affermò l'avv. Nasi.

Non è la Cassa un Istituto pubblico; ma privato. L'accusa principale è quella di partigianeria politica, e ciò non è vero, e basta provarlo il fatto che nella Commissione per la nomina del direttore entrarono uomini di fede monarchica.

Neanche si possono lagnare gli avversari della querela per citazione diretta, perchè ci siamo valsi di un nostro diritto.

Spiega l'oratore come non siano stati querelati gli altri fatti perchè non contenevano gli estremi della diffamazione.

Ricorda in seguito come la prova dei fatti deve essere precisa e non indiziaria e non basata sopra l'impressione. E ciò non fu fatto in modo assoluto dal giornale la *Bandiera Liberale*.

Esaminando il primo addebito, si domanda se in qualche modo gli avversari hanno potuto stabilire che i denari della Cassa abbiano servito per pagare manifesti elettorali. « Nessuno dei testi — egli afferma — ha potuto ciò dimostrare. Non è seria l'imputazione che si fa alla Cassa di essersi servita sempre della Cooperativa tipografica, perchè gli amministratori ne erano azionisti, perchè tali azioni rendono fino il 2 per cento. »

Passa quindi all'affare Verona, e dice che anche si fosse commessa questa irregolarità, l'avrebbe commessa il Consiglio e non il dottor Chiapperi, al quale la *Bandiera Liberale* l'ha imputata. Dimostra che la decadenza fu pronunziata irregolarmente.

Circa il fatto Platone, essendo stato già espletato un procedimento penale, comunque finito con un'ordinanza di non luogo per insufficienza di indizi, non era più possibile, afferma la Parte civile, la prova dei fatti.

Del resto era logico che la Cassa non domandasse a Platone l'importo delle marchette non applicate ai libretti, perchè tali marchette non sono denaro.

Passando a discutere il fatto Gregorini, trova che non fu assolutamente provato l'addebito della conoscenza del Chiapperi delle malversazioni Gregorini prima del trasferimento a Bologna. Il non aver denunciato il Gregorini non può costituire una colpa al Consiglio d'amministrazione, perchè ciò fu per poter ricuperare il denaro della Cassa, come difatti avvenne.

Scagiona il Chiapperi di aver imprestato al fratello del Gregorini L. 1500 per la cauzione. E' una buona azione, e null'altro.

Sostiene in seguito che il fatto Lorenzetti è ugualmente diffamatorio, come pure l'addebito fatto all'avv. Farinelli: anche su ora la Difesa tenta con dichiarazioni di ritirarsi.

Per ultimo l'oratore discute la tesi della buona fede del giornale, dimostrando che buona fede non vi può essere nella forma in cui sono scritti gli articoli.

Conchiude domandando al Tribunale giustizia, poichè non è lecito diffamare galantuomini, senza poi darne la prova.

L'arringa dell'avv. Salsa.

Parla l'ultimo oratore della Difesa, ed esordisce dichiarando che discuterà puramente la questione del dolo, tralasciando quanto già è stato detto sulla prova dei fatti.

Il dolo della diffamazione deve essere escluso quando è provata la sincerità degli intendimenti, ed appunto così avvenne per la *Bandiera Liberale*, la quale ha per iscopo l'amore per le patrie istituzioni, e guerra profonda a quei partiti che hanno per scopo di scalzare le fondamenta di tali istituzioni.

Fu lesta la *Bandiera Liberale*, perchè più volte invitò gli avversari a smentire le accuse, e mai tali rettifiche avvennero.

Le informazioni sono venute da impiegati e soci della Cassa. Chi poteva, meglio di costoro, conoscere la verità delle cose? Ciò deve bastare per giustificare il contegno degli scrittori del giornale.

Discute ancora l'oratore la decadenza del vice-presidente Verona, e dimostra che tale decadenza fu giustamente dichiarata il 3 agosto 1904, mentre poi il 26 agosto si accettarono altri pagamenti. E tale fu il fatto enunciato dal giornale.

Passa ad esaminare quindi il disordine in cui si trova attualmente la Cassa, tale che ancora, dopo tre anni, non si può controllare la gestione Platone. « Così si opera di far bene gli interessi dell'Istituzione! E' quindi necessario che tali fatti non abbiano a continuare — esclama l'oratore. »

Conchiude l'oratore: « Quando un giornale ha un programma chiaro ed esplicito, quando i fatti denunciati da questo giornale non sono tutti querelati, quando tale giornale colpisce un sistema di cose e di amministrazione su seri documenti, non si può dire che vi sia stato animo di diffamare.

« Interessa al pubblico che un Istituto come la Cassa sia maneggiato da persone serene e non da settari, e perciò la *Bandiera Liberale* aveva ben ragione di combattere sistemi che rivelano chiaramente gli intenti politici.

La sentenza.

Il Tribunale condannava Arturo Stella, gerente della *Bandiera Liberale*, alla pena richiesta dal P. M., cioè a 11 mesi e 20 giorni di reclusione e 1000 lire di multa, alla pubblicazione della sentenza sulla *Bandiera Liberale*, sulla *Stampa* e sulla *Tribuna* di Roma.

Cias.

***

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Torino, 16 febbraio 1905.

Egregio Signor Direttore,

Nei resoconti del processo della Cassa Pensioni è più volte fatto il mio nome a cui furono dirette delle accuse.

La mia qualità di testimonio mi impedisce di parlare per ora; ma si assicurino tutti coloro che hanno parlato di me che io non tarderò a ricorrere al magistrato, perchè coi documenti alla mano e non con parole farò rigorosamente la luce sul conto mio e di tutti gli altri.

Riservi il pubblico ogni suo apprezzamento e non tarderà a conoscere la verità che ora è tutt'altro che esaurientemente conosciuta.

Mi creda

Suo dev.mo: G. A. Mantelli.

I nuovi testi del processo Murri.

Ieri sono scaduti i termini per la presentazione dei testi per la ripresa del processo Murri. Mentre il P. M. non ha fatto nessuna variante, ne hanno fatte la Difesa e la Parte civile.

I difensori della Bonetti, in aggiunta ai testi precedentemente citati, hanno chiesto di udire le testimonianze dei seguenti: Mazzotti dottor Luigi, dottor Gotti, medico delle carceri di Bologna, Santo Montanari, Ceroni Carlo.

I detti testi sono chiamati a deporre non sul fatto, ma sui precedenti famigliari dell'imputata e sulla sua vita in carcere.

La Difesa del Secchi ha fatto citare l'ex-sindaco di Bologna, cav. Golinelli, il quale deporrà sul conto che faceva del Secchi stesso l'opinione pubblica e quale fu il suo contegno appena si sentì colpito da sospetti.

La Parte civile produrrà per sua due testi: Benvenuti Giacomo e Bego Domenico, entrambi contadini di Cavarzere, che, come coloni del conte Bonmartini, dovranno deporre circa le accuse a questi rivolte di prepotenze e cattivi trattamenti.

Le aggiunte di testi più caratteristiche sono quelle fatte dalla difesa di Linda e di Tullio Murri.

Per quanto sono chiesto la deposizioni del padre e della madre. Questa dovrebbe deporre sui verbali di perquisizione che essa ha firmato e sulle lettere scritte alla figlia e che furono sequestrate. La testimonianza dei genitori viene reclamata in forza dell'art. 137 del Codice penale, che dice che, quando non si può avere in un delitto la prova se non interrogando i parenti dei presenti colpevoli, questi parenti possono essere ammessi in causa. La lista della Linda Murri, comprende, oltre ai testimoni già noti, il padre Severia e la marchesa Rusconi, che, come i lettori sanno, fu nel corso dell'istruttoria più volte nominata. Induce anche a testimonio l'ing. comm. Soldati perchè descriva la casa di Bologna, e perchè, probabilmente, controlli le perizie locali, i rilievi, ed i facsimili che la Parte civile aveva già preannunziati in ottobre colla deduzione dell'ing. Murri, di Ravenna.

I periti psichiatri e chirurgici continuano ad essere una legione. Vi sono anzi accresciuti di uno o due nomi.

Sappiamo che il presidente, avute nelle mani tutte le liste, sta preparandone uno spoglio distributivo: nel senso che siano tutti chiamati, di accusa e di difesa, a gruppi e secondo un concetto logico d'istruttoria. Sarebbe evitata una avversità confusione e l'inutile permanenza di tanti testimoni e per tanti giorni a Torino.

La sentenza nel processo della Cassa di Risparmio di Asti.

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 17, ore 18.

Nell'udienza di stamane parlano gli avvocati Erizzo e C. F. Boggieri della P. C., il cav. Albini, P. M., e l'avv. Pavese in difesa del Cunotto.

Nell'udienza pomeridiana pronuncia la sua arringa in difesa del Fea l'avv. Ferri.

Quindi il Tribunale si ritira, e alle 18 rientra nella sala e pronuncia la seguente sentenza:

Il Tribunale, dichiarata la propria competenza, ritiene colpevole il Fea di appropriazione indebita qualificata e di truffa continuata, e lo condanna ad anni 10, mesi 1 e giorni 15 di reclusione e lire 5400 di multa.

La pena è da computarsi dal giorno dell'arresto.

Ritiene colpevole di appropriazione indebita il Cunotto e lo condanna ad anni 1, mesi 5 e giorni 15 di reclusione ed a lire 525 di multa, già scontati col carcere sofferto.

Condanna entrambi alle spese del processo, e alla restituzione della somma truffata alla Cassa di risparmio, in L. 847,000 pel Fea, e 1800 pel Cunotto.

Li condanna alla provvisionale di L. 1200 per la Parte civile.

Assolve tanto il Fea quanto il Cunotto dall'imputazione del reato di falso continuato in atto pubblico.

I panattieri romani sostituiti da soldati.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

La presidenza dell'Associazione romana dei negozianti fornai ha diramato a tutti i membri dell'Associazione una circolare, con cui li invita a licenziare gli operai e fare così atto di solidarietà contro l'avvenuto sciopero parziale. L'Associazione raccomanda di non produrre che pane di tipo comune, e dà istruzioni precise perchè i forni producano solo il pane necessario, e dice che ai soldati panattieri si deve pagare, oltre al vitto, L. 2.50 giornaliere.

I panattieri soldati occupati ai forni sono ora 280 e se ne attendono altri 100. Il contingente dei panattieri militari sarà portato a 400. Essi sono concentrati in Campidoglio, donde sono inviati dove se ne fa richiesta.

Un conflitto fra i carabinieri e un ricercato.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 22,15:

Stasera, in via Pisana, i carabinieri sorpresero nella bottega di un vinaio il calzolaio Umberto Ciulli, ricercato dalla Pubblica Sicurezza, e lo dichiararono in arresto. Costui, spalleggiato da altri avventori, oppose una fiera resistenza, tantochè il carabiniere *Ferretti*, anche perchè la folla accorsa aveva assunto un contegno ostile, sparò un colpo di rivoltella a bruciapelo sulla faccia al Ciulli, che fu trasportato morente all'ospedale. Il Ferretti e il suo compagno sono feriti.

Condanne di ufficiali argentini.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 17, ore 12:

Il Consiglio di guerra ha condannato il comandante di Villa Mayor ad otto anni di prigione, il tenente Gibelli a cinque anni, il tenente Guillermo a tre anni per il loro contegno durante la recente sollevazione.

Strane fantasie di cospirazioni parlamentari.

La legge sui crediti fondiari.

L'agitazione per le ferrovie complementari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 21.45.

Manco male: ora nessuno più dubita che Giolitti sia guarito e che nei primi giorni della settimana prossima sarà alla Camera. Siccome a questo proposito i deputati tengono dietro ai sussurri particolari, così oggi si raccontava a Montecitorio che Giolitti ha scritto a Fortis che a giorni sarà alla Camera. Così cesseranno anche le ciarle, di cui ho dovuto spesso parlarvi, sulle cosidette cospirazioni di corridoio! E' strano come quelle si siano diffuse.

Or non un senatore ragguardevole, magistrato un tempo e ora consigliere di Stato, mi ha ripetuto in modo tragico: « Si cospira molto a Montecitorio! » Ed io gli ho ripetuto quello che ho telefonato a voi e che è il vero. Queste voci di cospirazioni nascono in verità nel modo più curioso.

Supponete che Prinetti nella sala dei Passi Perduti conversi animatamente con un deputato meno zelante, amico del Ministero; ecco che gli altri credono che cospirino. Gallo e Gianturco, ex-ministri, tutti e due sono appassionati conoscitori della musica; si incontrano in quella meravigliosa sala dell'oasi, si ingolfano nella disputa di un'opera che ora si dà al Costanzi...., ed ecco che si annunzia subito che cospirano.

L'on. Talamo non può parlare con nessuno senza che si dica subito che cospira per conto di Cocco-Ortu.

A me hanno raccontato sul serio che Rudinì aspetta in Egitto Martini per cospirare anche là, dovechè invece il governatore sta qui per aspettare l'esito delle contestazioni sull'elezione di suo figlio.

Ecco a che si riduce la famosa cospirazione di cui tutti parlano. Di vero non c'è che il fermo proposito dei sonniniani puri (ed è un loro diritto) di non dare mai quartiere, quando possono, al Ministero.

I quattro o cinque di loro che sono entrati per la minoranza nella Giunta del bilancio sono inesorabili, e con ogni mezzo cercano di far fare al Ministero magra figura, o, almeno, di non fargliene fare nessuna bella. Sono uomini avveduti ed esperti; il Salandra, il Guicciardini, il Saporito, il Bertolini sanno fare egregiamente il loro mestiere e lo fanno.

Il Boselli è più mite, ma sta coi suoi. Qualche ministeriale, quando trattasi di questioni amministrative, ha piacere dimostrarsi non meno rigido degli altri, e tutto questo mette un po' di freddo nei rapporti tra Ministero e Giunta del bilancio.

Questo c'è, e questo sono io il primo a dirvelo; ma per ora non c'è altro.

Il Luzzatti oggi, nel suo discorso sui crediti fondiari, ha avuto un vero successo.

Egli ha prodotto molta impressione sui deputati nuovi, ma anche i vecchi mi dicevano stasera che ha parlato benissimo.

Il disegno di legge è simpatico a tutti, anche perchè provvede nello stesso modo e con egual beneficio a tutte le provincie.

Vi segnalo un'agitazione sempre più viva per le ferrovie complementari. Ogni giorno si tengono riunioni per promuovere ora questa, ora quella linea.

Se ne prepara una grandiosa per la Genova-Brennero, passando per Borgotaro. Sono in moto i deputati di Modena e di Lucca, e, più che tutti, i calabresi.

Sono problemi ancora lontani, ma cieco chi non vede che i nodi verranno al pettine.

Non è esatto che il Senato si adunerà al 20. Il presidente crede che non sarà in grado di convocarlo fino al 1.o marzo.

Ho ragione di credere che pel 4 avremo l'attesa infornata dei senatori, ma non posso darvi la notizia in modo positivo perchè Giolitti non ha più detto verbo con nessuno.

S.

Gli studi per la nuova legislazione sull'alcool.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Nell'ultima riunione tenuta, la Commissione per la nuova legislazione sull'alcool ha deliberato di proporre al ministro provvedimenti di indole generale diretti a favorire la distillazione delle melasse e dei cereali per la produzione dell'alcool a scopo industriale, ed a compensare con uguale favore quello delle vinacce a scopo di alimentazione.

Furono altresì proposte nuove facilitazioni per le Società cooperative per la distillazione dei vini deboli e speciali per quelle create per la distillazione delle vinacce.

La Commissione infine ha fatto proposta di nuove agevolezze per le industrie chimiche.

Anche agli ultimi lavori della Commissione hanno partecipato quasi tutti i commissari, tra cui i rappresentanti delle nostre provincie, onorevoli Calissano e Ottavi.

La questione della proroga della concessione di maggiori abbuoni alle provincie meridionali non fu sottoposta alla Commissione e si crede che il ministro, presentando presto al Parlamento la nuova legge, eviterà con provvedimenti generali nuove agitazioni e nuovi reclami.

Fermento di contadini a Gioia del Colle.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,30:

La *Tribuna* ha da Gioia del Colle, che vi è di nuovo una vertenza fra i contadini ed i proprietari del nocale per la raccolta della neve. Stamane il prefetto ha inviato 60 uomini di truppa. Un imponente numero di contadini si recò al Municipio, chiedendo pane e lavoro. I contadini sono insoddisfatti della distribuzione di pane che il Municipio fa per alleviare la miseria.

Una dimostrazione di oltre 2000 persone cercò d'invadere il Municipio. Accorsero i carabinieri, che non poterono opporsi, perchè i dimostranti, aumentati di numero, si chiusero nel Municipio mettendo i suggelli e rompendo lo stemma. La truppa inviata stamane, ha provveduto alla riapertura del Municipio, ciò che ha provocato una nuova dimostrazione. Il fermento continua, perchè i contadini reclamano un'inchiesta prefettizia sull'Amministrazione del Comune.

Si conferma il tentato rapimento della principessina Monica.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 22,15:

L'affare della principessa Luisa può dirsi per ora finito. Il senatore Muniechi è partito per Roma non essendoci altro a fare per ora. L'onorevole Rosadi ebbe stasera un breve colloquio con la Luisa per prendere gli accordi, dato che le intentino una causa per ottenere l'esecutorietà della sentenza del Tribunale sassone per la consegna della Principessina. Finora nessuno si rivolse alle nostre Autorità giudiziarie. La causa sarà lunga e laboriosa. Si conferma oggi la notizia del tentato ratto della Principessina. Due fattorini telegrafici, insospettitisi, vollero rimanere presso la vettura misteriosa ferma nelle vicinanze della villa, la notte scorsa, finchè quattro misteriosi individui, alle ore 4 del mattino, si decisero ad andarsene con la carrozza. I due fattorini, tornati a Firenze, furono multati essendo in ritardo, ma fecero al direttore istanza che la multa fosse loro tolta, data l'opera buona che vollero fare. Il cocchiere della misteriosa carrozza disse ai fattorini che i quattro sconosciuti erano soliti all'*Hôtel Helvetia*, dove abitava il Kerner.

La Luisa resterà qui in attesa della soluzione definitiva.

La Commissione dei ferrovieri accetta in massima i progetti governativi

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,30:

In una riunione tenuta questa notte dalla Commissione dei ferrovieri è stato deliberato — dice la *Tribuna* — l'invio di un comunicato con cui il Comitato di agitazione avverte i ferrovieri che soltanto attraverso le loro Sotto-Commissioni essi conosceranno il pensiero del Comitato di agitazione in merito all'azione che potrà rendersi necessaria. La *Tribuna* aggiunge che la Commissione dei ferrovieri ha la speranza che i progetti che saranno presentati dal Governo valgano a calmare, anzi a distruggere le preoccupazioni intorno alla possibilità di uno sciopero.

La Commissione non dissimula la posizione tutt'altro che facile in cui si trova il Governo, che deve da una parte fronteggiare la grave questione dell'esercizio, e dall'altra deve, con concetti di stabilità e di equità, soddisfare le esigenze ritenute giuste del personale ferroviario.

La *Tribuna* dice che la Commissione, pur non facendo della politica, non può a meno di considerare che nessun Ministero più e meglio dell'attuale avrebbe la possibilità di attuare le riforme che furono anche solo adombrate nel colloquio con Tedesco, riforme che, se non soddisfano a tutti i *desiderata* e non rispondono a tutti i punti del memoriale, sono però assai importanti e di grande giovamento alla classe.

Dato che il Consiglio dei ministri approvi i progetti di legge, è indubitato che la Commissione consiglierà i colleghi di Milano e d'Italia tutta ad accettare le riforme come sono presentate e desistere dall'agitazione.

La Commissione rimane in Roma per quegli schiarimenti e quelle indicazioni di cui può richiederla Tedesco. La Commissione accetterà in massima i provvedimenti governativi e solo desidererebbe che, pur restando immutata la somma stabilita dal Governo per il miglioramento delle condizioni dei ferrovieri, una parte di essa sia distribuita diversamente, in modo di andare a maggior beneficio di certe categorie più bisognose. Si tratta quindi di una semplice questione di metodo, su cui l'accordo non sarà difficile, visto che è comune ogni domanda di maggior contributo per parte dello Stato.

Non resta quindi che augurarsi che Giolitti possa al più presto convocare il Consiglio dei ministri per esaurire l'increscioso questione, che non giova certo al Paese e non accumula le simpatie verso i ferrovieri.

Il ministro Tedesco riceverà la Commissione dei movimentisti domani mattina.

I ferrovieri di Napoli vorrebbero un'azione più energica.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Ieri sera, insieme al segretario della Borsa del lavoro di Napoli, Guarino, giunsero da quella città quattro ferrovieri del personale macchinisti per conferire con la Commissione dei ferrovieri, incaricata di trattare col Governo.

La riunione ebbe luogo negli uffici dell'*Avanti!* e vi intervenne l'on. Cabrini.

La discussione si protrasse fino alle ore 3 del mattino e fu vivacissima in riguardo all'operato della Commissione, che i ferrovieri di Napoli avrebbero desiderato fosse più energica.

Su questo punto si prese di comune accordo importanti decisioni, sulle quali si deliberò di tenere il massimo segreto. Quindi, per evitare intempestive azioni da parte dei ferrovieri, si deliberò di informarli che le azioni e le deliberazioni del Comitato saranno ad essi comunicate esclusivamente dai Sotto-Comitati segreti.

Corre voce che la Commissione dei ferrovieri di Napoli abbia intenzione di sconfessare l'opera del Comitato ferroviario, ma questo vi riferisco a solo titolo di cronaca, perchè segni chiari attorno a questo dissidio non appaiono.

Stamane si tenne nei locali dell'*Avanti!* una seconda riunione per informare i due rappresentanti di Civitavecchia, giunti posteriormente.

La Commissione di Napoli ha lasciato Roma.

Un componente la Commissione dei ferrovieri, circa la questione dei provvedimenti di immediata attuazione annunciati dal ministro Tedesco, mi ha detto che il ministro promise anche la regolarizzazione degli stipendi al personale anziano, salvo talune modalità, sulle quali ha mantenuto il riserbo. La regolarizzazione degli stipendi al personale anziano consiste nel portare gli impiegati a quegli stipendi compresi nell'organico del 1902, prescritti nell'art. 103 della Convenzione.

I ferrovieri di Domodossola.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Sono giunti in Roma i rappresentanti dei ferrovieri di Domodossola, per conferire col ministro Tedesco, che li riceverà probabilmente domani. Essi, com'è noto, sono in opposizione all'azione del Comitato per l'agitazione dei ferrovieri, e il loro colloquio col ministro riguarderà soltanto alcuni punti della questione ferroviaria.

Lo scandalo coloniale.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9:

Doumergue, ex-ministro delle colonie, intervistato dal *Petit Journal* circa lo scandalo coloniale, dichiarò che i fatti non sono contestabili, tanto più che vennero confessati con certi particolari in una corrispondenza inviata da Toquet a due suoi amici, che sono, almeno uno di essi, compromessi come lui. Appena fu informato del dramma, Doumergue non esitò ad informare le Autorità giudiziarie, quantunque sia propenso a credere che i criminali di questo genere richiedano piuttosto l'opera degli alienisti che quella dei Tribunali. L'ex-ministro è lieto di constatare che questo fatto è fortunatamente isolato e durante i 33 mesi che fu ministro potè constatare come il personale delle colonie era devoto e buono verso gli indigeni.

***

Ci telegrafano da Bordeaux, 17, ore 20:

Un rappresentante di commercio, che ha risieduto al Congo, è stato intervistato circa il recente scandalo coloniale. Ha dichiarato che la rivolta del Lobaya fu causata dagli eccessi di un ex-sott'ufficiale di fanteria coloniale. Egli era stato inviato a Lobaya per effettuare una repressione contro un villaggio indigeno, che si era ribellato. Il sott'ufficiale, senza fare alcuna inchiesta, fece decapitare sette uomini presi a caso. E' provato che erano tanto innocenti che ignoravano perfino gli incidenti in questione. Questa ingiustizia indignò talmente la popolazione, che la rivolta divenne generale. Il capitano Mirbet non aveva con sè che 120 tiragliatori, e si trovò in presenza di 20 a 30,000 indigeni, di cui molti bene armati. Noi avemmo parecchi morti.

Sul disastro del sottomarino inglese.

Quattro morti e undici feriti.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 13:

La prima esplosione sul sottomarino A-5 avvenne nel momento in cui si caricava del petrolio. Un luogotenente fu ucciso ed un altro ferito alla testa, e rimase accecato: altri membri dell'equipaggio sono feriti gravemente. Una scialuppa a vapore, che si trovava nelle vicinanze, venne in soccorso del sottomarino, ma, appena i salvatori erano saliti a bordo del sottomarino, si verificò la seconda esplosione. Ciò provocò un gran panico e nuovi feriti: i marinai fuggirono da tutte le parti. Fra i feriti alcuni avevano la testa fracassata, altri le braccia strappate. I superstiti ebbero molte difficoltà a salvarsi dall'incendio, che si manifestò dopo l'esplosione a bordo del sottomarino, che venne rimorchiato verso un isolotto vicino. In complesso il numero dei morti sale a quattro e quello dei feriti a di undici. Un'inchiesta è stata aperta immediatamente per determinare le eventuali responsabilità.

Le probabili dimissioni del generale Percin.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

La *Presse* annunzia che il generale Percin sarebbe sul punto di dimettersi.

Quando cadrà l'ultimo diaframma del Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 17, ore 19,30:

Si ritiene che, se non vi saranno infiltrazioni di acqua calda, la perforazione della galleria del Sempione sarà terminata fra il 22 ed il 24 corrente.

L'ordinanza di non luogo a procedere per la morte di Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10:

Viene pubblicato il testo dell'ordinanza della Sezione d'accusa del ricorso sporto da Syveton padre contro l'ordinanza del giudice Boucard. Ecco la parte principale: « Considerando essere risultato dalla procedura che Syveton ha dovuto soccombere ad un'intossicazione per acido carbonico e che a questo proposito i dati della istruttoria sono positivi; che per quanto concerne le condizioni in cui la morte è accaduta non appare che si debba fermarsi all'ipotesi di un accidente; che la perizia non ha escluso la possibilità dell'assorbimento volontario del gas illuminante che si sarebbe sprigionato dal camino dello studio; che sotto quest'aspetto è da notarsi come martedì, 6 dicembre, il signor Menard, genero di Gabriele Syveton, scriveva a sua suocera che aveva una comunicazione estremamente grave da farle in presenza di sua figlia e le domandava un ritrovo per venerdì, che era il giorno fissato per il dibattimento del processo di Syveton alle Assise, e a lato di quest'osservazione diverse testimonianze enunciano che dal 6 all'8 dicembre Syveton non avrebbe cessato di essere nella sua famiglia oggetto di imputazione di tal carattere e di tale gravità che il timore della loro divulgazione al momento della sua comparsa dinanzi alle Assise spiegherebbe la sua determinazione; che, in ogni caso, nè gli elementi raccolti dalla informazioni nè le asserzioni e gli argomenti della Memoria della Parte civile, considerati nel loro insieme, non permettono di affermare l'esistenza di un delitto di cui Syveton sarebbe stato vittima; che perciò gli è a buon diritto che il giudice decise non esser luogo a procedere per delitto, non essendo le prove sufficienti, e che la Parte civile non formulò nettamente alcun nuovo fatto preciso, nè la Corte ha ricevuto direttamente alcuna offerta formale di nuove testimonianze; che in tale situazione al momento in cui la Parte civile non ragguaglia ancora nessuno in modo speciale e non fornisce nessuna indicazione tale da condurre ad un risultato definitivo; la Corte non saprebbe ragionevolmente ordinare un supplemento d'inchiesta; per questi motivi la Corte conferma l'ordinanza e la dichiara di pieno effetto. »

La Commissione pei trattati.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 22:

La Commissione del Reichstag pei trattati di commercio approvò tutti sette i trattati, uno dopo l'altro, a grande maggioranza. I socialisti e Gothein, dell'Associazione liberale, votarono contro. Kaempf, del partito popolare liberale, e Wolff, dell'Associazione economica, votarono in favore dei trattati. Varii membri del Centro votarono in favore di alcuni trattati e contro altri.

Le inquietudini per la spedizione Charcot sono premature.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20,30:

Il Ministero della marina comunica la Nota seguente: « Il fatto che la nave argentina *Uruguay* non ha trovato traccia alcuna della spedizione Charcot, nè all'isola Deception nè all'isola Wiencke, non è la prova che sia avvenuto un accidente alla spedizione. Stabilendo il suo programma, il 4 dicembre 1903, Charcot ha previsto perfettamente il caso in cui non passerebbe da questi punti. Fu così che annunziò che farebbe il possibile per indicare la situazione del suo punto di svernamento in una terra situata su una delle tre isole Wiencke, Pitt, ovvero Adelaide. Ha pure considerato il caso in cui le circostanze della navigazione non gli permettessero di arrivare a queste isole. Non vi è dunque nulla di strano che l'*Uruguay* non abbia trovato traccia del passaggio del *Français*. D'altra parte Charcot non ha previsto il suo ritorno che al mese di aprile 1905. Infine, il luogotenente di vascello Matha, nella sua ultima lettera, si felicitava delle condizioni eccellenti della preparazione della campagna e delle perfette qualità della nave, il *Français*, dal punto di vista della navigazione. Perciò non vi è alcuna ragione di inquietudine circa i nostri valorosi compatrioti. »

Il delitto di un anarchico.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9,10:

Il *Petit Journal* ha da Madrid: « La prigione centrale di Madrid fu ieri teatro di un delitto audace, il cui eroe è l'anarchico Gil. Costui era venuto nel settembre scorso a Madrid con nove bombe di dinamite; suo scopo era di assassinare il presidente del Consiglio Maura, ma fu arrestato prima di aver tentato di mettere il suo piano in esecuzione. Con lui fu arrestato certo Apolla, direttore di un giornale anarchico, presso il quale il Gil era alloggiato. All'udienza di ieri la Corte d'Assise assolse l'Apolla e condannò il Gil a dodici anni di lavori forzati. I due individui furono ricondotti alla prigione. Appena giunti, Gil si lanciò ad un tratto contro il suo compagno e, prima che i guardiani glielo potessero impedire, gli diede quattro pugnalate. L'Apolla cadde e spirò qualche minuto dopo. »

Una duplice fuga dal carcere militare di Napoli e il suicidio del responsabile.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 19,40:

La scorsa notte dal carcere militare di Sant'Elmo, per mezzo di un foro praticato nel muro della cella in cui erano rinchiusi, evasero il carabiniere Nicoli Silvio, condannato a sette anni di reclusione, e il soldato disertore della seconda compagnia di disciplina di Portici, Romano Nicola, condannato a otto anni di reclusione. Quando il caporale di guardia Salvatore Galleri si accorse della duplice fuga, fu spaventato dal pensiero della grave responsabilità in cui era incorso e si suicidò nella propria camera con un colpo di fucile.

SPORT

FOOT-BALL.

Il Campionato italiano.

Domani, alle ore 14.30, al Velodromo Umberto I, avrà luogo il primo match di campionato tra il F. C. Juventus e il Foot-ball-Club Torinese. I due Clubs, per aiutare sempre più il movimento che si va accentuando in favore di questo *sport*, hanno deciso di fare il *match* ad invito, e l'ingresso al Velodromo sarà libero a tutti.

Quantunque sia probabile la vittoria dei bianchi-neri, tuttavia una sorpresa è più che possibile, poichè quella del F. C. Torinese è sempre stata una squadra energica e passante, non mai battuta fino all'ultimo momento.

AUTOMOBILISMO.

L'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 22:

Oggi ha avuto luogo la riunione dei promotori dell'Esposizione di automobili, che si terrà a Milano nel mese di maggio. Le sottoscrizioni hanno raggiunto 20,000 lire.

Lo sport sulla Costa Azzurra.

Ci telegrafano da Nizza, 17, ore 20:

Settantuno tiratori hanno preso parte al premio di Beaulieu (*handicap*) disputatosi allo Stand di Montecarlo. Riuscirono classificati: Le Gourgeud, a m. 20 1/2, con 14 su 14; il 2.o e 3.o premio furono divisi fra Colber, a m. 25 1/2, e Dianis, a metri 24 1/2, con 13 su 14.

— La quarta giornata delle corse al trotto all'Ippodromo del Varo fu favorita da bel tempo.

Nel Premio d'America (4000 fr., int., m. 3600) arrivarono: *La Faisan III* (Demarisel), della marchesa De Vireux; *Le Voodcour* (Leborde), della marchesa d'Estournel; *La Belle Kaser* (Mac Dowel), di F. Weiniger.

— Nel Concorso turistico di Cannes ha riportato una bella vittoria l'automobilista Vincenzo Florio, il quale ha vinto le diverse prove per la Coppa dell'Automobile-Club di Cannes. Guidava una Mercedes di 60 HP.

Oggi ebbe luogo un *rallye-paper*, e domenica avrà luogo una *gimkana* a beneficio delle Dame francesi della Croce Rossa.

Il duplice dramma di Alessandria.

(Per telefono da un nostro inviato speciale).

Alessandria, 17, ore 22.

Se dovessi raccogliere tutte le voci che si sono divulgate in questi giorni mi troverei davvero in un grande impiccio, poichè sono tante e così disparate da non potersi più raccapezzare. Mentre qualcuno parla di tresche ignobili e di indescrivibili scenate, altri si adilinquiscono in sentimentali narrazioni di coniugale martirio!

E in questa differenza di commenti è difficile a trarre la verità vera e propria: due tombe si sono schiuse a brevissimo intervallo e in esse è stato sepolto, coi protagonisti, il mistero di questo tragico episodio. Ecco perchè io dovrò limitarmi ad una cronaca strettamente oggettiva, servendomi dei particolari che sono andato, nella fretta di questo pomeriggio, raccogliendo pazientemente e come meglio ho potuto, spogliandoli di tutti quei fronzoli che la fantasia popolare vi ha aggiunto.

Un matrimonio contrastato.

L'impiegato telegrafico Carlo Torriano, di 32 anni, figlio al cav. Francesco, procuratore legale in questa città, aveva conosciuta due anni fa la signorina Adele Garaccioni; se ne innamorò pazzamente e praticò spesso la sua casa, accolto sempre con spontanea cordialità dalla maestrina, la quale non tardò a corrispondere alle proteste del giovane impiegato. Pareva che l'avvenire dovesse loro sorridere; ma invece fin dall'inizio, quando cioè si trattò di stringere col vincolo ufficiale del matrimonio quella relazione, apparvero sull'orizzonte le prime nubi. La famiglia di lui si opponeva assolutamente all'unione dei due innamorati. Egli non potè vincere le riluttanze paterne e le sorpassò sposando, malgrado tutti, la giovane maestrina. I suoi parenti si rifiutarono di partecipare al pranzo di nozze; nè valse il tempo a rendere più indulgente il padre del Torriano.

Ma questi parve di volere far dimenticare alla consorte la tristezza di tale circostanza mostrandosi affettuoso e pieno di attenzioni: non passava giorno senza che egli l'accompagnasse alla scuola elementare dove insegnava, o si recasse a prenderla per ricondurla a casa. Erano, o almeno sembravano, felicissimi, malgrado tutto!

Passati i primi entusiasmi della luna di miele egli cominciò a dimostrarsi meno dolce e indulgente; appariva talvolta taciturno e preoccupato, e disdegnava la compagnia della moglie, che se ne addolorava. Invano essa tentò di ricondurre il marito a sè e di averlo suo come pel passato.

Quale era il motivo della freddezza che grado a grado distaccò il Torriano dalla sua compagna? Un'altra donna forse aveva acceso nel suo cuore una nuova e violenta passione, oppure egli aveva l'animo amareggiato dal pensiero del padre suo che non voleva saperne di riconoscere la nuora e gli rinfacciava talvolta di avere sprezzata la sua volontà?

Mistero ancora! Il Torriano solo avrebbe potuto dire il motivo vero di tutto ciò, ed egli non è più che un cadavere.

L'indifferenza del giovane impiegato verso la moglie si accentuò, i litigi si susseguirono spesso, e qualche volta anche violentissimi. Da poco più di un mese egli non si recava più a casa che per prendere i pasti e per dormire; evitava sempre di rivolgere la parola alla moglie e alla cognata Camilla, e se lo faceva per le esigenze delle consuetudini domestiche, erano allora frasi sdegnose ed aspre.

Fin da quei giorni premeditava egli il delitto, oppure vi fu indotto all'ultimo istante da una morbosa esaltazione? Io non saprei rispondere affermativamente alla prima ipotesi; pure la penso.

L'avvelenamento.

Due settimane fa l'Adele Garaccioni — la quale, sia detto incidentalmente, ha un'altra sorella che abita a Torino in corso Casale — accusò un malessere generale e dovette mettersi a letto. Non si mandò a chiamare alcun medico; ma tuttavia la giovane maestra migliorò e volle tornare alla sua scuola. Per quattro giorni potè attendere alle sue lezioni quotidiane, ma la scorsa domenica fu colta nuovamente dalla leggera indisposizione di prima, e si rimise per la seconda volta a letto. Si aggravò.

Martedì mattina la sorella Camilla, ritornando dal fare la spesa, verso le 10,45, trovò l'Adele peggiorata. Aveva negli occhi un fazzoletto e pareva che avesse pianto. La signorina Camilla, allarmata, le chiese se le fosse occorso qualche cosa di grave.

— Chiudi le imposte — rispose l'Adele — e lasciami dormire.

La sorella uscì, per rientrare poco dopo. L'ammalata ripetè:

— Lasciami tranquilla! Mi sento tanto male qui — e indicò il petto.

La signorina Camilla non insistette, ma mezz'ora dopo ritornò a vedere la sorella; la trovò che rantolava e si dibatteva come in preda a spasimi atroci.

— Ma cosa hai preso? — domandò la sorella.

— Una cartina.

Allora la signorina guardò sul tavolino da notte dove si dovevano trovare le tre cartine di salicilato di sodio.

— Ci sono tutte e tre! — esclamò.

— Cartina di Nino..... — balbettò l'inferma.

Si comprese che il marito, prima di uscire, aveva somministrata una cartina alla moglie, non però di quelle di salicilato, che erano intatte, ma una di stricnina.

Si mandò d'urgenza a chiamare il marito, il quale apparve, calmo e indifferente in apparenza. La cognata gli ingiunse di recarsi ad avvertire un medico. Una signora, vicina di casa, che era accorsa, fece a sua volta avvertire il dott. Tarchetti, che si trovava in una farmacia all'angolo di via Mazzini. Quando il medico giunse, la maestrina era già morta! Ed egli non ebbe più che a constatarne il decesso.

Il Torriano ritornò poco dopo; la signorina Camilla, vedendolo senza lagrime, gli saltò incontro e gli gridò in viso:

— Ma che hai fatto a mia sorella?

— Vedi che le tue parole mi compromettono — rispose lui.

Ma frattanto la desolazione era entrata in quella casa, e il litigio fra il Torriano e la cognata non ebbe altro seguito.

L'arresto e il suicidio.

La voce che l'impiegato avesse somministrato un veleno alla moglie per sbarazzarsene cominciò da quell'ora a divulgarsi e, com'era prevedibile, giunse all'orecchio del giudice istruttore avv. Dagna, il quale incaricò il pretore Vogliotti di procedere ad una prima e sommaria inchiesta. Il risultato di questa dovette essere assai grave, poichè la sera del 15 corrente il magistrato spiccava contro il Torriano mandato di cattura.

Incaricato dell'arresto fu il vice-commissario avv. Gamberotta. Questi prese seco un agente in borghese, e si recò in via Savonarola, 15, dove abitava il Torriano. Una donna venne ad aprire.

— C'è il signor Torriano? — chiese il funzionario.

Il vedovo, pallidissimo, era seduto sopra un divano nella prima stanzetta, che serve di anticamera e di salotto. Il vice-commissario lo invitò a seguirlo in Questura, ove lo sottopose ad un primo e stringente interrogatorio.

Il Torriano si protestò innocente dell'accusa di aver avvelenata la moglie; ma ciononostante due agenti lo tradussero alle carceri giudiziarie, ove fu trattenuto.

Fu mal perquisito, oppure prima di entrare in quel luogo di dolore e di vergogna egli riuscì ad ingoiare la stricnina?

Non si sa ancora nulla di certo; ma fatto sta che stamattina il carceriere lo trovò rattrappito nella cella.

I dottori fecero le constatazioni di legge e si iniziò subito una prima inchiesta.

L'Autorità giudiziaria, però, in tutto questo affare conserva un riserbo che, per mio conto, non ha precedenti. So però di certo che nè il capo-guardia nè alcun secondino furono messi agli arresti.

Finora non è stata eseguita l'autopsia dei due cadaveri.

Domani, alle 9, avranno luogo i funerali del Torriano.

Oggi, alle 16, ebbe luogo il trasporto funebre della vittima, che riuscì un vero plebiscito di affetto.

L'UCCISORE NON AVEVA AMANTE.

I corrispondenti dei giornali hanno accennato a relazioni amorose che il suicida Torriano avrebbe avuto con una signorina di Alessandria.

Assunte informazioni in proposito, è risultato che molte e gravi voci corrono in riguardo, designanti una bruna e procace signorina impiegata al telegrafo.

Non ho potuto parlare con questa signorina perchè assente da Alessandria, ma una sua amica mi assicurò che fra la signorina in questione e il Torriano correvano rapporti di semplice amicizia. Non è vero neanche che si trovi in condizioni anormali, da giustificare le voci che corrono sulla relazione del Torriano con lei.

Volevo interrogare anche il padre del Torriano, ma questi era in uno stato da far pietà, e mi astenni da qualsiasi domanda.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1180

Il Gran Veglione dell'Associazione della Stampa e degli Artisti.

Sulle grandi placche metalliche delle Agenzie di pubblicità sono ormai comparsi i primi manifesti annunzianti ufficialmente il grande avvenimento carnevalesco che l'Associazione della stampa subalpina e una numerosa accolta di artisti stanno preparando per la sera del 3 marzo prossimo. Il tema stesso dice l'eccezionalità dell'avvenimento. Un viaggio nel pianeta Marte è tale impresa da sgomentare i più arditi esploratori; ma non i nostri artisti, la cui fantasia sfida impavida i confini dello spazio. Tutti coloro, quindi, a cui piacciono le emozioni dei viaggi fantastici si preparino per la sera del 3 marzo, data improrogabile della partenza. Il biglietto, data la lunghezza del tragitto, è a prezzo ridottissimo, vale a dire 10 lire: appena appena il costo del carbone per la macchina, o dell'olio lubrificante per le ruote. Per comodità dei viaggiatori il Comitato organizzatore, di cui sono capo il consigliere delegato dell'Associazione, cav. Cauda, e il cav. avv. Giuseppe Larini, ha pensato a tutte le migliori comodità, compresa quella, importantissima, di costrurre a terreno della platea del Carignano un ordine di palchi. Così, pur viaggiando verso il pianeta Marte, una gran parte di pubblico potrà restare a miglior contatto della terra.

In quanto ai costumi, gli organizzatori lasciano che la fantasia dei viaggiatori si sbizzarrisca a piacere; ma, naturalmente, siccome ci tengono a far vedere ai marziani che nella Terra vi sono dei costumi non soltanto buoni, ma anche eleganti, hanno perciò fissato numerosi, ricchi ed artistici premi a coloro che sapranno meritarseli.

E speriamo che gli eletti saranno molti.

L'iniziativa del Re e il nostro Comizio Agrario.

Il nostro Comizio Agrario ha votato la seguente deliberazione:

«La Direzione del Comizio Agrario di Torino, radunata all'uopo dal suo presidente, on. Rebaudengo,

«Preso atto con grato animo della lettera indirizzata da S. M. il Re, nostro augusto patrono, al presidente del Consiglio, S. E. Giolitti, proponendo così sollecitare la effettuazione della geniale proposta di uno studioso cittadino americano, David Lubin;

«Plaudendo alla generosa iniziativa del Sovrano ad incremento e tutela dell'agricoltura ed a beneficio sicuro dei lavoratori dei campi in tutto il mondo civile;

«Fa voti che Governo e Parlamento diano opera indefessa, pronta ed efficace alla creazione ed al buon funzionamento dell'*Istituto Internazionale degli Agricoltori*, alla cui pratica riuscita concorrano quanti alle industrie agrarie dedicano la propria operosità, affidando il fervido ingegno e le vitali e feconde loro energie per raggiungere l'altissimo intento, conforme alle idee manifestate dall'Augusto Sovrano.»

Ecco il testo del telegramma inviato a S. M. il Re:

«Direzione Comizio Agrario appositamente convocata, riconoscente Sua Maestà, augusto patrono di questo Comizio, per iniziativa apportatrice larghi benefici agricoltura mondiale, augura plaudendo pronta pratica riuscita conforme alta idealità sovrana. — Deputato Rebaudengo, presidente.»

Lo sciopero dei maniscalchi.

La Commissione dei lavoranti ci dirige la seguente:

«L'Assemblea degli operai maniscalchi, presa visione della lettera del signor Celato Cesare, comparsa il giorno 16 sul suo pregiato giornale, ha preso la deliberazione di invitare i signori principali in qualunque posto da essi designato, che avranno da provare che il licenziamento di alcuni operai sia estraneo alla presente agitazione, a voler invitare la sottoscritta Commissione per schiarirla in merito a ciò.

«Con la presente si impegnano a non rispondere più a nessun altro comunicato.

«Ricevo i nostri sentiti ringraziamenti.

Per gli operai maniscalchi

«*La Commissione*: Roffino Francesco, Testa Luigi, Tini Mario, Sioppato Alessandro, Garro Umberto, Guglielmo Bocci, Rossi Francesco.»

Il tentato suicidio di un ragazzo quindicenne!

Attentare alla propria vita a quindici anni, nell'età in cui l'avvenire appare radioso di promesse e di godimenti, è tal fatto che suscita nell'animo un'impressione infinitamente triste!

Il disgraziato giovinetto che lo sconforto disperato ha condotto quasi sull'orlo della tomba è tal Vigliero Umberto, abitante in via Roma. E, garzone parrucchiere in una bottega in via Fiocchetto, N. 3.

Ieri, verso le 16, mentre si trovava in negozio, ingoiò alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Poco dopo il potente veleno agì con tale violenza che il poveretto fu preso da forti dolori. Il suo principale lo condusse nella Farmacia Cooperativa di Porta Palazzo, ove ricevette le prime cure, poscia una guardia municipale lo trasportò al San Giovanni, i cui sanitari riuscirono fortunatamente a metterlo fuori di pericolo. Egli fu poscia ricoverato nella sezione del dott. Boglietti.

Il Vigliero prima di avvelenarsi aveva scritto un biglietto, in cui dice che era stanco di vivere per dispiaceri famigliari!

Chiestogli dove avesse preso le pastiglie avvelenatrici, rispose che ne aveva comperato una scatola a Porta Palazzo; ma non volle dare maggiori spiegazioni.

Un cocchiere gravemente ferito dal calcio d'un cavallo.

Ancora una disgrazia, e anche questa assai grave. Questa notte, verso il tocco, il cocchiere Secondo Ragni, d'anni 26, da Nubio di Perugia, stava nella scuderia del capitano signor Francesco Tapparoni, in via Cavour, N. 35, rinnovando lo strame ad un cavallo, quando l'animale, imbizzarritosi d'improvviso, sferrò un terribile calcio.

Il povero giovane fu colpito al capo e stramazzò al suolo quasi privo di sensi.

In suo aiuto accorsero il portinaio della casa, certo Scotti, ed un figliuolo di questi. Poi che il suo stato appariva assai grave, essi mandarono per una vettura e trasportarono il Ragni all'Ospedale di San Giovanni.

Il medico di guardia lo fece ricoverare nel letto N. 1 della sezione Isnardi, riservandosi ogni giudizio sulla guarigione.

Un disertore.

In una piazza del Borgo Valentino una guardia municipale ha trovato la completa uniforme di un soldato di fanteria, compresa la sciabola-baionetta. Si crede che si tratti di un disertore.

Stato Civile di Torino

17 febbraio 1905.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MORTI: Audino Clara (ved.) n. Ferreris, d'anni 74, di San Paolo della Valle, casalinga, via Bo[illegible], 41.
Dellone Angela (ved.) n. Cerchio, id. 74, di Valfenera, contadina, via Madama Cristina, 123.
Genta Adelaide n. Mussa, id. 51, di Torino, negoziante, via Sant'Agostino, 5.
Martinolo Giacinto, id. 52, di Torino, pensionato, via Quartieri, 2.
Ferrero Giovanni, id. 24, di Cocconato, gessista, via San Donato, 37.
Gabino Lanfranco, id. 66, di Torino, commesso al dazio, via Villa della Regina, 5.
Calissano Antonietta, id. 27, di Alba, cuoca, [illegible], 8.
Borra Maria Teresa (ved.) n. Olivero, id. 73, di Orgliasco, casalinga, via Frossa, 26.
Moro Isabella, id. 47, di Bergamasco, agiata, via Fréjus, 81.
Gobetti Paolo, id. 58, di Genola, negoziante, strada Casale, 101.
Quaranta Maria Teresa (ved.) n. Comino, id. 79, di Ribordone, contadina.
Sartore Teresa (ved.) n. Beretta, id. 80, di Chieri, sg.
Ferro suor Caterina Teresa, id. 70, di Savona, relig.
Panchetta Teresa, id. 56, di Busca, cuoca.
Corrado Pietro, id. 48, di Torino, fabbro.
Marenco Carlo, id. 40, di Torino.
Campominosi Giuseppe, id. 77, di Torino, domestico.
Rocca Marianna, id. 17, di Casalborgone, operaia.
Rocchietti Virginio, id. 25, di Asseglio, scritturale.
Monticone Vincenzo, id. 15, di San Damiano d'Asti, vetraio.
Più 7 minori d'anni 5.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Cappello Pietro, muratore, con Camana Carlotta.
Borello Giovanni, agric., con Bottallo Maria.
Pigella Placido, cam., con Maine Lucia, contadina.
Bruno Ant., bracc., con Mirano M. ved. Bertoletto.
Perotti Antonio, fondit., con Libra Celina, cucit.
Vay Giuseppe, bracc., con Tione Gabriella, tessitrice.
Ferrero Stefano, org., con Manzano Rosa, sarta.
Negro Luigi, fattorino, con Savio Paola.
Pistone Giuseppe, negoz., con Bosso Ida.
Panzeta Domenico, tapp., con Savio Eduige, sarta.
Ferro Gio. Batt., fal., con Bogliano Rosa, [illegible].
Gallino Pietro, pastif., con Costantino Maria, cuc.
Salomone Lorenzo, cala, con Costa Margher., ord.
Bianchi Luigi, cocch., con Dondana Lucia, tessitr.
Strazzera Davide, calderaio, con Cavalla Michelina.
Cagno Alessandro, impieg., con Cafasso Giuseppina.
Castagno Giov., add. Mun., con Candeloro Lucia.
Morej Giovanni, fel., con Agrati Giovanna, dipan.
Dunn Seth, disegnatore, con Castelli Emma.
Gurina Ettore, salumiere, con Scuda Maria.
Zizi Cesare, sigaraio, con Borgia Margherita, sigar.
Cristin Pietro, fabbro, con Dolce Carola, operaia.
Vecchini Ettore, impiegato, con Casalone Anna.
Mantani Enrico, tintore, con Bertolino Emilia, spol.
Fraschini Guido, capitano di Stato Maggiore, con Siccardi Emma.
Stefano Gio. Batt., negoz., con Operti Teresa.
Marinone Giovanni, tranvi., con Grasso Maddalena.
Rossi Luigi, contad., con Lombardi Angela, sarta.
Bessia Luigi, falegname, con Verardino Domenica.
Mare Guido, fabbro, con Cristiano Lodovica ved. Vercellino, operaia.
Quaglino Giovanni, contadino, con Arbuto Maria.
Siciliano Angelo, ag. imp., con Romagna Teresa.
Avalle Giuseppe, magazz., con Gamolino Margherita.
Giuliano Carlo, fondit., con Audisio Maria Teresa.
Lazzaro Marco, cocch., con Camandona Natalina.
Camandona Guido con Lazzaro Margherita.
Loria David, ragioniere, con Sacerdote Ester.
Sperra Camillo, impiegato, con Gianoncelli Stella.
Bosco Vincenzo, tornitore, con Sacco Anna, sarta.
Aimar Isidoro, carrettiere, con Guala Maria.
Ferro-Milon Gior., bracc., con Martinotti Maria.
Vesco Nicola, rilegat., con Avignone Maria, filatr.
Bona Giovanni, impiegato, con Cambursano Clelia.
Miglietta Giacomo, fantino, con Bigard Maria, [illegible].
Argano Clemente, tranv., con Rollo Domenica, [illegible].
Gamberino Amerigo, neg., con Gambino Maria, org.
Pellegro Giuseppe, impiegato, con Vigliano Emma.
Baltà Celestino, vetraio, con Sappino Delfina.

NECROLOGIO.

La morte del presidente della Cassazione di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 19,30:
E' morto stamane di polmonite il primo presidente della Corte di Cassazione, Tommasi.

Arti e Scienze

La fin del mondo.

Il pubblico del Carignano, pubblico piuttosto numeroso, ieri sera, a quanto pare, si è divertito, poichè ha riso ai tre atti della nuova bizzarria comica *La fin del mondo*, che Emilio Zago e la sua Compagnia gli hanno appioppato. La «bizzarria» non si annoia, e, naturalmente, non si discute; c'è un po' di tutto in essa; alla fine del secondo atto si canta persino sul palcoscenico, con apparato di orchestra in platea, il «Coro dei banditi» dell'*Ernani*; Emilio Zago medita per tre atti con comiche riflessioni la prossima fine del mondo, annunziata dall'apparizione di una cometa, i suoi «compagni d'arte» fungono da basso, da baritono, da tenore, da prima donna, da direttore d'orchestra in una rappresentazione della suddetta opera verdiana, che va a rotoli..... Che si vuole di più? La bizzarria, che è di un certo, vero e finto, signor Giocondo Mattarelli, è recitata con brio mattacchione. Cose di carnevale. Non importa dunque se tace la tradizione veneziana. Ormai se ne fa di meno....

Teatro Balbo.

Per stasera è fissata la serata d'onore del celebre cavallerizzo Gaberel, il quale eseguirà durante lo spettacolo del Circo Bekerow i più difficili esercizi del suo ricco repertorio.

Teatro Alfieri.

Per la serata in onore della valente attrice signora Celestina Paladini-Andò la sala del teatro era ieri sera affollata, e il pubblico le tributò cordiali feste di applausi nella recita della *Marcella* di Sardou. Stasera si riprende il *Re Burlone*. Per questa prima è annunziata la nuova commedia in un atto *Le Fere Paternità*, che Cosimo Giorgieri-Contri ha tolto da una novella di Paul Bourget.

Lo spettacolo aristocratico di beneficenza.

che ha luogo nel pomeriggio di domenica al teatro Alfieri richiamerà certo una gran folla di invitati. Già ieri si è iniziata la distribuzione dei biglietti, che si chiude oggi. Sono ormai sicuri della loro parte gli attori dilettanti che interpreteranno il caratteristico *Filo* di Giacosa, e alle cui prove, dirette da Armando Falconi, volle assistere anche la principessa Letizia.

Una nuova Sessione d'esami all'Università.

In seguito alla domanda di parecchi studenti, i quali chiedono che sia loro concessa una sessione suppletiva d'esami in marzo, il Consiglio accademico, visto l'art. 114 del regolamento generale universitario 13 aprile 1902, visto l'articolo 8 della legge 28 maggio 1903, che reca delle disposizioni dell'articolo 4, ultimo comma, di tale legge, gli iscritti anteriormente alla promulgazione di essa, deliberando nei limiti della sua competenza quale sono nettamente tracciati dagli articoli surriferiti, dispone:

1. E' concessa la chiesta sessione suppletiva di esami agli studenti iscritti nel terzo anno e negli anni successivi delle varie Facoltà e Scuole, qualora essi provino di non aver potuto, per giustificati motivi, presentarsi in una almeno delle due sessioni ordinarie del 1904 agli esami che ora intendono sostenere;

2. Tale sessione suppletiva sarà tenuta nel termine decorrente dal giorno 9 al giorno 15 del venturo mese di marzo, senza interrompere il corso delle lezioni;

3. Dovendo le singole Facoltà e Scuole valutare le giustificazioni addotte, è necessario che le domande siano presentate non più tardi del giorno 25 febbraio.

Scuola Popolare Universitaria.

Domani, 19, in un'aula dell'Università Popolare, via Po, 18, il signor Mario Chiò, studente in medicina, terrà una conferenza sulla *Degenerazione*, trattandone in special modo le cause ed i rapporti colla vita sociale e colle leggi penali.

La conferenza sarà gratuita e l'ingresso libero a tutti.

L'esito del Concorso drammatico di Firenze

La Commissione giudicatrice del Concorso Bastogi, presi in esame i 43 lavori presentati al Concorso, ha indicato per la rappresentazione, ai termini dell'articolo 8 del regolamento, i seguenti sei lavori, che si indicano nell'ordine della loro presentazione al Concorso: *Pres alla gola*, tre atti di Giuseppe Lanza; *Il metodo*, tre atti di Nino Berrini; *Gli occhi di Cupido*, tre atti di Augusto Novelli; *Vecchia gente*, due atti di G. B. Prunai; *Il fondamento della morale*, tre atti di Jacopo Loria; *Alta marea*, tre atti di Michele De Benedetti.

Le produzioni suddette saranno rappresentate al regio teatro Alfieri di Firenze nella prossima stagione di quaresima dalla Compagnia del Teatro sperimentale. Il premio di lire mille è indivisibile e dovrà essere aggiudicato dalla Commissione, composta dei signori Umberto Ferrigni, Enrico Corradini e Girolamo Mariani, dopo la rappresentazione, ai termini dello stesso art. 8, tenendo (dice il predetto articolo) del giudizio del pubblico il conto che crederà.

La Commissione potrà assegnare uno o parecchi altri premi col ricavato delle quote d'ammissione di tutti i lavori in corso.

Un indirizzo di contadini devoti allo Tzar.

Pietroburgo, 17, ore 16,30.

I contadini di un Comune del circolo della Novaja Zedoga hanno fatto rimettere all'Imperatore, per il tramite del governatore generale di Pietroburgo, un indirizzo, nel quale gli esprimono la loro devozione e lo assicurano che tutta la classe dei contadini e tutta la Russia fedele sono ai piedi del Trono per pregare onde ottenere la forza di sopportare le prove penose dell'ora presente. I firmatari dell'indirizzo dichiarano che tutti i russi sono pronti, come per il passato, a sacrificare la loro vita per rispondere all'appello dell'Imperatore, e che i nemici esterni ed interni non potranno stancare la pazienza della Russia nè obbligare il Governo russo a firmare una pace a condizioni sfavorevoli.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Gripenberg aggrava le accuse contro Kuropatkine.

Pietroburgo, 17, ore 21.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* ha intervistato Gripenberg a Mosca. Questi gli diede sul combattimento di Sandepu dei particolari dai quali risulta che, se l'ordine inopportuno di Kuropatkine di battere in ritirata non fosse venuto ad interrompere il combattimento, l'esercito giapponese, forte di centomila uomini, sarebbe stato chiuso in un cerchio tanto più difficile a rompere, in quantochè la cavalleria russa cooperava al movimento che lo minacciava al sud ed al sud-ovest. Gripenberg aggiunse che quando i soldati conobbero l'ordine di ripiegare furono profondamente abbattuti e piansero di rabbia per dover abbandonare il terreno. Portarono via tutti i feriti. All'indomani Gripenberg annunziò al generalissimo la sua partenza.

I russi vittoriosi in piccoli scontri.

Pietroburgo, 17, ore 20.

Sono giunti telegrammi di Kuropatkine all'Imperatore. In essi è detto che il giorno 14 la cavalleria russa del fianco destro ha respinto l'avanguardia della cavalleria nemica. Lo stesso giorno, gli avamposti, il colonnello Udasnitch è stato ferito leggermente.

Nella notte del 15 sul fianco sinistro i volontari russi hanno attaccato il villaggio di Vetiahsu e quello di Tatsipou e ne sloggiarono il nemico. Questi villaggi furono incendiati. Nello stesso tempo altri volontari sloggiarono i giapponesi dal bosco che si trova presso il villaggio di Sisoue.

I giapponesi contro la ferrovia.

Tokio, 17.

I giapponesi, accordati coi *konguzi*, fanno delle attive operazioni contro la ferrovia in Manciuria, specialmente nei dintorni di Gounchuliue. Un distaccamento russo fu attaccato e dovette battere in ritirata dopo aver subito perdite importanti e perduto un cannone.

L'enorme impressione in Russia per l'assassinio del granduca Sergio.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 24:

Il *New York Herald* riceve da Pietroburgo: «Il granduca Sergio non è sopravvissuto un minuto alle ferite. La notizia si è sparsa immediatamente in tutta la città, e produsse un effetto spaventevole. Tutti sentono che si tratta della prima manifestazione del programma socialista. Si dice che parecchie migliaia di bombe siano state importate dalla Finlandia.

«Soltanto coloro che si trovano in Russia possono farsi un'idea dell'effetto enorme che questo attentato ha prodotto in tutte le classi della Russia.»

Una petizione delle donne di Mosca alla Tzarina.

Un Consiglio dei ministri.

Pietroburgo, 17, ore 2,30.

Le donne di Mosca inviarono all'imperatrice Alessandra un indirizzo coperto da numerosissime firme, in cui pregano l'Imperatrice di esporre allo Tzar la necessità di salvare la Russia da un disastro.

I giornali annunziano che la questione dello *Zemski Sobor* si discusse ieri a Tsarkoje-Selo nel Consiglio dei ministri presieduto dallo Tzar e a cui assistevano Witte e Muraview. Si esaminò il progetto tendente a trasformare in istituzione permanente il Consiglio dei ministri, che si riuniva soltanto di tempo in tempo; ma il principio della responsabilità ministeriale non si porrà in discussione. Le riunioni saranno presiedute dallo Tzar o dal presidente del Comitato dei ministri.

Le vittime degli scioperi a Lodz.

Pietroburgo, 17, ore 21.

Notizie da Lodz recano che il numero delle vittime in città durante lo sciopero sale a cinque morti ed a cinque feriti. Nelle località vicine vi furono dieci uccisi e 33 feriti.

Un'intervista con Branconi.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,30:

L'*Avanti!* pubblica un'intervista di un suo redattore col segretario del Riscatto Ferroviario, Emanuele Branconi.

Richiesto che ne pensi dell'opinione, che è quella anche di molti socialisti, che il movimento attuale sia improntato troppo di egoismo corporativista, per cui non si baderebbe affatto all'interesse generale di tutto il proletariato, Branconi rispose:

— E' falso! Lo spirito di solidarietà che i ferrovieri hanno con tutto il proletariato organizzato non può essere negato da chicchessia. Essi, rinnovando, potranno riscattare il basso personale ferroviario da condizioni materiali e morali deplorevoli, come dall'analfabetismo più diffuso, e, siccome l'organizzazione dei ferrovieri è assai valida e sentita coll'accresciuto benessere, diverrebbe un elemento di forza vigorosa per la lotta del proletariato contro il regime borghese. Con le migliorate condizioni di casta la nostra Lega sarebbe ben presto all'avanguardia dell'organizzazione proletaria italiana, e darebbe essa la più valida spinta e il più sensibile concorso a tutte le lotte operaie.

— Ma le vostre organizzazioni sono penetrate da uno spirito politico consapevole?

— Consapevolezza degli interessi di classe v'è assai lucida e ferma, tanto è vero che potete giurare, se il Governo crede di vincere la partita si sbaglia, negandoci i nostri diritti per ragioni di bilancio. La massa ferroviaria, in questo caso si impegnerà in una guerra ad oltranza contro le spese improduttive militari, per le quali si trovano così milioni che non si sanno trovare per chi vuole il prodotto del suo lavoro!

— E tu come pensi che la questione finirà per essere risoluta?

— Io per parte mia sono convinto che finirà con l'essere risoluta nell'interesse tanto dei ferrovieri che del Paese.

Minacciosa eccitazione a Palmi.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Mandano da Palmi al *Giornale d'Italia*: «Ieri è stato tenuto un Comizio di protesta all'opera del Governo, che, mentre nega l'abbuono della fondiaria a queste disgraziate regioni, ammiserite da un mancato raccolto e oberate da tasse insopportabili, dà sfogo a tutti i suoi rancori politici, sciogliendo Consigli comunali, e inviando commissari regi e prefettizi.

«Il Comizio si è sciolto dopo aver preso questa grave deliberazione: che tutti i contribuenti si impegnavano da domani a non pagare più nessuna tassa e imposta.

«Quindi si è formata un'enorme dimostrazione, che si è recata alla Prefettura, accompagnando i sindaci dimissionari, fra grandi acclamazioni.

«Con telegrammi vennero comunicate tutte le decisioni ai sindaci assenti, invitandoli anche loro a rassegnare le dimissioni e a tener sempre viva l'agitazione.

«La situazione è d'una gravità eccezionale, superiore ancora a quella che si manifestò due anni or sono in provincia di Lecce.»

La principessa Monica confessata figlia di Giron.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Telegrafano da Berlino alla *Tribuna*: «La *Gazzetta di Berlino* riceve da Firenze che Giron e la contessa di Montignoso confessarono essere la principessina Anna Monica il frutto dei loro amori, e che la sentenza di separazione si basa appunto su questa confessione.

I Tribunali e i giudici non potranno perciò essere tenuti a riconoscere validi i diritti accampati dal Re di Sassonia sulla paternità della principessina Monica.

I provvedimenti finanziari per Creta.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 20:

La *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che i negoziati fra le quattro Potenze protettrici dell'isola di Creta, riguardo alla Memoria del settembre del 1904, del principe Giorgio, sono terminati. Sarebbero state prese queste decisioni per pagare gli interessi dei 4 milioni di franchi prestati dalle Potenze protettrici: E' accordata ancora una dilazione di cinque anni; è prorogata la soprattassa del 3 0/0 per il pagamento degli interessi per l'ammortizzazione di altri prestiti e per le indennità, ma si rifiuta la garanzia diretta. I lavori urgenti per le pubbliche spese debbono essere procurati con prestiti dopo un esame fatto da periti sulle condizioni finanziarie ed economiche dell'isola. Le Potenze protettrici dichiarano di non aver interessi particolari da difendere a Creta, ed eventualmente si opporranno alle aspirazioni particolari. Le truppe internazionali saranno chiamate immediatamente in parte, ed il resto fra qualche tempo, cosicchè non rimarranno nelle acque dell'isola che le navi stazionarie.

Anche un «trust» del grano!

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 13,45:

Il *Daily Express* ha da New York: «Da Chicago si annunzia un grande *trust*, che è in formazione col capitale di 20 milioni di sterline. Gastes, Hill e Sewsh ne fanno parte. Questo *trust* ha lo scopo di far salire il prezzo del grano di sei scellini per *bushel*.»

L'arresto di un avvocato francese truffatore.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21:

Per mandato del giudice istruttore, il Servizio della Sureté ha arrestato stamane, al suo domicilio, Marius Lanutier, detto De Bardoin, presidente dell'Ordine degli avvocati di San Pietro e dell'Ordine della Società della Croce Bianca, imputato di truffe.

Una donna in fiamme.

Ci scrivono da Bra, 17.

Ieri sera certa Dardese Catarina, d'anni 40, venditrice ambulante, mentre teneva uno scaldino pieno di brace sotto le vesti, queste presero fuoco, e la povera donna — malgrado il pronto soccorso prestato dai vicini di casa e dall'arte medica — moriva stanotte, verso le ore 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,0; ore 15: 744,1; ore 21: 744,0.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 5,2 Minima — 1,6

(Piazza Castello — Nella sicula al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: + 5,9
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 2,0
18 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 26, tramonta alle ore 18, minuti 1.
Giorno della luna 15°. Luna piena alle ore 19,52.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 18: + 4
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 4,7

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	11.6	8.2	1/4 cop.	Pietroburgo	—1.4
Milano	6.9	—1.7	sereno	Odessa	—9.0
Brescia	6.0	—1.0	»	Amburgo	8.5
Venezia	8.1	—0.6	nebbioso	Vienna	0.0
Bologna	4.6	—1.5	sereno	Trieste	3.3
Ancona	7.4	1.8	nebbioso	Madrid	—0.8
Livorno	12.5	4.0	1/4 cop.	Alessandria	10.0
Firenze	10.6	—1.7	sereno	Parigi	5.5
Roma	11.5	1.8	»	Nizza	4.6
Bari	8.2	5.2	coperto	Ginevra	—2.4
Napoli	9.4	6.4	sereno	Costantinop.	—
Palermo	6.6	9.0	coperto	Malta	8.0
Messina	9.4	4.8	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	12.8	—2.9	sereno		

Borsa di Torino.

17 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.
Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 104 72 1/2.
Contr. del matt. in c. 104 75.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 57 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 70.
Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73 75.
Az. Soc. Costr. Mecc. M. Ansaldi — C. d. m. in l. 299 50, 298 50, 300 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 4	»	99 77 1/2	— »	99 87 1/2
Londra 3	»	25 20	— »	25 23
Germania 3 1/2	»	123 02 1/2	— »	123 12 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 72 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 72.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 65.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni						
B. d'Italia	1147 —	— —	Diatto	300 —	301 —	
B. Comm.	869 —	869 50	Nebiolo	290 50	— —	
Cred. Ital.	621 —	621 50	Fiat Nuove	285 —	290 —	
Ferr. Mer.	750 —	— —		295 —	— —	
Ferr. Med.	462 —	— —	Rochet	41 —	41 50	42 —
Ansaldi e C.	300 —	295 —		40 —	39 —	39 —
	299 —	300 —		38 —	— —	— —
	301 —	— —	Rapid	109 —	108 —	

CRONACA DELLA BORSA — 17 febbraio.

La Borsa è specialmente occupata sui titoli attinenti all'automobilismo, e l'onore della seduta lo ebbe l'Ansaldi, che, sfiorato il corso di 300, salì gradatamente sino a 301; animate pure le Rochet, con larghissime transazioni sul 42, ma rimasero in fine di Borsa a 40-38, per riprendere a 40 e rassicurare ancora, restando a 38-39 dopo chiusura; le Rapid resistenti sul 108, con affari animati; le Fiat trovarono da 285 a 300.

La Rendita fu trascurata sul 104 70; Bancari fermi ma calmi; Ferroviari trascurati.

RIUNIONE POMERIDIANA DELLA BORSA.
17 febbraio — Ore 17,30.

Il mercato pomeridiano era più calmo: tra i titoli attinenti all'automobilismo solo in favore le Ansaldi; le Rochet più calme, ma sempre attive con larghe transazioni, mentre le Rapid sono sensibilissime e di difficile mercato. La Rendita a Parigi resiste sui corsi acquistati; qui piuttosto calmi tanto per la Rendita, quanto pei valori bancari; trascurate le Azioni ferroviarie, domandate invece le Rubattino sul 461.

Rendita Italiana 5 0/0 104 67 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1147 50.
» Meridionali 750.
» Banca Commerciale 869 1/2.
» Credito Italiano 621 1/2.
» Bancaria 347.
» Rochet 39 1/2, 38 1/2, 38, 38 1/2.
» Ansaldi 303.
» Rapid 109, 108 1/2.
» Fiat n. 300.
» Rubattino 460 1/2, 461 1/2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 20
» » 3 0/0	99 32
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 67
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi	91 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	395 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuove unificato	80 95
Banca di Parigi	1310 —
Tunisine	480 —
Egiziane 4 0/0 unif.	107 50
Rendita Ungherese 4 0/0	100 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 12
Banca Ottomana	597 —
Argento fino	108 —
Credito Fondiario	722 —
Suez	4500 —
Lotti Turchi	131 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	75 75
Rendita Portoghese 3 0/0	66 80

Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	31 95
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 77
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	677 75	Lire italiane (carta)	95 [illegible]
Lombarde	80 50	Rend. Austr. (arg.)	100 70
S. Anglo-Austriaca	297 75	Id. in carta	100 [illegible]
Austriache	653 50	Union Bank	550 —
S. Austro-Ungarica	1634 —	Rend. Austr. in oro	119 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 1/2 0/0	98 75
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 40
Cambio su Parigi	95 30	S. Paesi Bassi	469 —
Cambio su Londra	240 15		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	73 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	72 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 00	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	105 40	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 0/0 nuova	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 50	Russo (contanti)	216 [illegible]
Rend. Turca 1 0/0	36 90		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Consol. inglese	90 1/4	Russo	74 1/2
Rendita italiana	104 —	Uruguay	67 1/4
Argento fino	28 1/16	Versam. Oro alla Banca d'Inghilterra l. st.	[illegible]
Spagnuolo	90 1/2		
Turco nuovo	88 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Egiziano unif.	105 3/8		
Giapponese	88 3/8		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 05.
Il cambio delle borse italiane fu ieri di 100 06.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, febbraio (sera). 16 17
Farine 12 M. — per corrente Fr. [illegible]
— per marzo [illegible]
— 4 marzo-aprile [illegible]
— 4 mesi da marzo [illegible]
Mercato pesante.
Zucchero rosso 88 disp. [illegible]
raffinato 1a [illegible]
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco disponibile Fr. [illegible]
4 mesi da marzo-aprile [illegible]
Mercato debole.
LIVERPOOL, febbraio (sera) [illegible]
Cotoni — Tendenza del mercato: americani fermi — Brasiliani ed Egiziani: sostenuta — Surats invariata. — Indiano per il mercato in generale buono.
Vendite della giornata Balle N. [illegible]
di cui per la speculazione [illegible]
Importazione [illegible]
Futuri americani: tendenza sostenuta: domanda buona.
per corrente [illegible]
per febbraio-marzo [illegible]
per aprile-maggio [illegible]
per giugno-luglio [illegible]
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.
American Middling [illegible]
Pernambuco Fair [illegible]
Maceiò Fair [illegible]
Ceará Fair [illegible]
Egiziano Brown Fully Good Fair [illegible]
M. G. Broach Good [illegible]
Bengala Good [illegible]
ANVERSA, febbraio (sera) [illegible]
Frumento — Mercato sostenuto.
Frumento raffinato per corrente [illegible]
— 4 mesi da marzo [illegible]
Mercato calmo.
HAVRE, febbraio (sera) [illegible]
Cotoni Vendite Balle N. 1.500 [illegible]
Mercato calmo.
Caffè Vendite Sacchi N. [illegible]
Mercato appena sostenuto.
MAGDEBURGO, febbraio (sera) [illegible]
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. Rendim. [illegible]
MARSIGLIA, febbraio (sera) [illegible]
Frumenti — Importazione odierna [illegible]
» Vendite [illegible]
Mercato calmo, prezzi invariati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *La Bohème*, di Leoncavallo (Serata in onore dell'artista Rina Corradini). — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,30: *La fin del mondo*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il Re burlone*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Russo Bekerow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri artistiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. [illegible]), ore 20,45: *La nera e la [illegible]*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 40.

Colla rassegnazione di chi ha bene speso la propria vita, e col conforto di nostra Santa Religione, mancava oggi all'affetto dei suoi cari, dopo lunga e penosissima malattia,

Rosso Cav. Carlo

Maggiore a riposo.

Ne danno il doloroso annunzio il fratello, le sorelle ed i nipoti, invocando una preghiera per il caro estinto.

La sepoltura avrà luogo domenica, 19 corrente, alle ore 9,30, partendo dal Corso Principe Oddone, 63.

Non si accettano fiori e non si inviano partecipazioni.

Torino, 17 febbraio 1905.

Ieri, alle ore 14, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Paolo Gobetti

d'anni 58.

I Figli, la Nuora, i Nipotini, le Sorelle, il cognato BORIONE, la Figlioccia e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La salma, dalla sua dimora, Barriera di Casale, N. 101, verrà trasportata in Gassino, ove avrà luogo la sepoltura, domenica, 19 corrente, alle ore 8, e tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 18 febbraio 1905.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 17 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	363 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible] —
» Ferr. Romane 3 0/0	376 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —	» Canali Cavour 3 0/0	510 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	379 50	» Risan. Napoli 5 0/0	514 —
» Ferr. Novara 5 0/0	520 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	370 —
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara	145 —
» » » 5 0/0	497 50		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie A 1ª em. 1863 / serie B 2ª em. 1863	379 10	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 —
» città di Roma 4 0/0	507 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	507 50

TITOLI SPECIALI

Azioni — *Bancarie*

Banca d'Italia	1146 50	Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	98 —
» Comm. It. Mil.	838 50	» Eridania di Genova	1073 —
Credito Italiano	681 50	» An. Molini Alta It.	407 —
Soc. Banc. Italiana	347 —	» Sabaudia Ferraresi	250 —
Banco di Roma	145 —	*Industrie varie*	
» di Sconto e Sete	— —	Soc. Cartiere Italiane	530 —
Banca di Torino (al.)	90 —	» Cart. Meridionali	685 —
Società Banc. e Industriale Torinese	150 —	» Manif. lane Borgos.	470 —
Trasporti		» Cotonif. Novarese	30 —
Società Ferr. Merid.	708 25	» Calci Casale	250 —
» » Second. Sardegna	250 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Sicule	680 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	105 —
» » Mantova-Modena	540 —	» Imbiate S. Teodoro	60 —
» » Biella	500 —	» An. Pell. e Calzat.	255 —
» » Pinerolo (1ª em.)	465 —	*Obbligazioni*	
» » » (2ª em.)	415 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	490 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	480 —	Ferrovie Meridionali	354 50
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	253 —	» Second. Sardegna	515 10
» Rom. Tramw.-Omn.	300 —	» Sarde, serie A	364 —
» Fabbr. It. d'autom.	3800 —	» » » B	365 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	517 50
Società Italiana Gaz	484 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	515 50
» Consum. Gas-Luce	130 —	Officine di Savigliano	500 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1195 —	Soc. Sider. di Savona	327 —
» Ferriere Italiane	125 —	» Napol. Impr. Elettr.	484 —
» An. Offic. già Miani	381 —	Carb. di calcio (Roma)	508 —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	130 —	Prest. Prov. Alessand.	480 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	300 —	» » Torino	— —
» Siderur. di Savona	418 —	» C. Torino 1902	517 —
» Ital. d'Elettrochim.	180 —	*Cartelle*	
Industrie alimentari ed affini		Fond. di S. Paolo 5 0/0	520 50
Società Acqua potabile di Torino	690 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	518 25
» Gen. Imm. Agricola	276 —	» Banca d'Italia 4 0/0	508 60
		» Banca d'It. 4 0/0 (ed.)	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	531 —

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 6 al 12 febbraio.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 25 25 a 27 00 — Segala da 19 50 a 19 50 — Avena da 21 10 a 22 50 — Riso da 31 00 a 38 25 — Meliga da 16 25 a 18 25 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 75 a 34 75; id. marca B comune da 31 75 a 32 25; id. marca 0 superiore da 33 75 a 33 75 — Crusca da 14 75 a 15 25.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2ª qualità da 35 00 a 50 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 32 a 0 38 — Legna dolce da 0 27 a 0 31 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 90 a 1 00; id. 2ª qualità da 0 80 a 0 86 — Coke per quintale da 3 50 a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 83 a 1 00 — Paglia da 0 35 a 0 55.

Polli per capo da L. 1 40 a 1 65 — Galline da 2 40 a 2 60 — Capponi da 4 00 a 4 00 — Tacchini da 5 00 a 8 00 — Anitre da 2 50 a 2 75 — Oche da 4 00 a 4 50.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 70 a 2 85; id. 2ª qualità da 2 50 a 2 65.

Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 10.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qual. da L. 2 00 a 3 00; id. 2ª qualità da 2 00 a 2 50 — Pesci minuti da 1 00 a 1 50 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 00 a 5 50; id. 2ª qualità da 1 25 a 1 40 — Pesci minuti da 0 80 a 0 80.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 80 a 1 00 — Cipolle da 0 80 a 0 95 — Carote da 1 25 a 2 50 — Spinacci da 2 25 a 3 00 — Rape da 0 80 a 0 00 — Cavoli da 1 40 a 1 10 — Cavoli da 0 70 a 0 80.

Frutta: Mele al miriagramma da L. 1 70 a 3 00 — Pere da 0 00 a 7 00 — Castagne secche da 3 00 a 3 20 — Uva da tavola da 5 00 a 6 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 50 — Pane piccola forma da 0 41 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalinga da 0 35 a 0 36 — Pasta 1ª qualità da 0 60 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 1 65 a 1 80; id. qualità da 1 40 a 1 60.

Carne: Buoi per chilogramma da L. 1 50 a 2 70 — Vitelli da 1 70 a 2 10 — Manzi da 1 10 a 2 60 — Buoi da 1 00 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 90 — Vacche da 0 70 a 1 60 — Maiali da 1 20 a 2 20 — Montoni da 1 60 a ... — Agnelli da 1 40 a 1 60.

Bestiame.

CASALE, 14 febbraio 1905.

Carne di vitello al chilo L. 1 65.

CARRU', 16 febbraio 1905.

Buoi prezzo medio per miria. da L. 7 00 a 8 00 — Vacche da 5 50 a 6 00 — Vitelli da 7 00 a 8 50 — Maiali da 5 60 a 6 00 — Pecore e capre da 5 00 a 6 00.

CHIERI, 14 febbraio 1905.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 6 50 a 7 60 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 30 a 8 10 — Pecore da macello id. da 5 60 a 5 60 — Montoni id. da 5 10 a 6 60 — Capponi id. 5 40 a 6 50 — Agnelli da da macello al chilog. da 1 00 a 1 10.

CUNEO, 14 febbraio 1905.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 25 — Vitelli da 6 50 a 7 85; id. da latte da 9 00 a 10 50 — Maiali da 6 50 a 6 60 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 5 50 a 6 50 — Agnelli al chilo da 1 40 a 1 50 — Capretti da 1 00 a 1 00.

Carne di bue al chilo L. 1 25 — Id. di vitello 1 60 — Id. di vacca 1 35 — Id. di maiale 1 70.

FOSSANO, 15 febbraio 1905.

Vitelli al miriagramma L. 8 10.

Cereali.

ACQUI, 14 febbraio 1905.

Grano all'ettolitro da L. 19 10 a 20 50 — Meliga da 13 60 a 13 80 — Segala da 15 00 a 15 00.

CASALE, 14 febbraio 1905.

Grano all'ettolitro L. 19 50 — Meliga id. 13 30 — Avena id. 8 50.

CHIERI, 14 febbraio 1905.

Frumento al quintale L. 25 50 — Meliga id. L. 16 50 — Segala id. L. 19 27.

CHIVASSO, 15 febbraio 1905.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 25 50; id. 2ª qual. 25 00 — Meliga nostrana 1ª qual. 16 60; id. 2ª qual. 16 00 — Pignoletto 1ª qual. 17 50; id. 2ª 16 25 — Segala 1ª qual. 20 50; id. 2ª qual. 19 50 — Avena 1ª qual. 20 00; id. 2ª qual. 19 25 — Miglio 16 75.

CUNEO, 14 febbraio 1905.

Frumento al quintale da L. 24 50 a 25 50 — Barbariato 20 50 a 21 50 — Segala da 19 00 a 19 50 — Meliga da 14 00 a 14 50 — Frumentone da 14 50 a 15 50.

FOSSANO, 15 febbraio 1905.

Frumento all'ettolitro L. 19 00 — Segala 15 00 — Meliga 11 40 — Miglio 12 30 — Formentone 9 60.

NOVARA, 16 febbraio 1905.

Frumento al quintale da L. 25 50 a 26 00 — Avena da 18 75 a 19 00 — Segala al sacco di 100 litri da 15 50 a 16 00 — Meliga da 15 00 a 15 50.

Farina, pane, paste e riso.

CASALE, 14 febbraio 1905.

Riso nostrano all'ettolitro L. 28 70.

CHIVASSO, 15 febbraio 1905.

Farina di frumento, marca 0, per quintale, L. 39 00 — Id. marca C. 31 00 — Pasta semola al 00 — Id. farine 41 50 — Riso bianco 1ª qual. per quintale L. 36 75; id. 2ª q. 30 25.

CUNEO, 14 febbraio 1905.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 33 75 a 34 75 — Id. B da 31 75 a 33 25 — Semola dura da paste da 30 00 a 38 50.

FOSSANO, 15 febbraio 1905.

Pane grissino al kg. L. 0 40 — Bianco a 37 — Comune 0 31 — Bruno 0 21 — Pasta di Genova 0 64 — Id. di semola 0 57 — Id. di massa semola 0 44 — Id. ordinaria 0 38 — Carne di vitello 1 44 — Id. di bue 1 22.

Riso all'ettolitro L. 27 48.

NOVARA, 16 febbraio 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 30 25 a 31 50; ranghino id. da 28 50 a 29 50; giapponese id. da 24 50 a 25 00 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 20 25; ranghino id. da 19 00 a 19 00; giapponese id. 16 00 a 17 50 — Risetto al sacco di litri 100 da 22 00 a 23 00 — Mezzagrana id. da 18 00 a 19 50 — Pistino id. da 17 50 a 17 50.

Foraggi.

ACQUI, 14 febbraio 1905.

Avena all'ettolitro da L. 10 00 a 11 10 — Fieno al quintale da 10 00 a 11 00 — Paglia da 5 50 a 6 00.

CASALE, 14 febbraio 1905.

Fieno 1ª qualità al miriagramma 0 95; id. 2ª qualità id. 0 60 — Paglia id. 0 47.

CHIVASSO, 15 febbraio 1905.

Fieno al quint. L. 9 00 — Ricetta 8 00 — Paglia 4 50.

CUNEO, 14 febbraio 1905.

Fieno al miriagramma da L. 0 90 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 60.

FOSSANO, 15 febbraio 1905.

Avena all'ettolitro L. 8 67 — Fieno al miriagramma 0 75 — Paglia 0 45.

Frutta e verdura.

ACQUI, 14 febbraio 1905.

Castagne verdi all'ettolitro da L. 8 50 a 9 50 — Id. secche da 15 50 a 18 00 — Fagioli da 22 00 a 28 00 — Ceci da 18 00 a 20 00 — Fave da 13 00 a 18 00 — Patate al quintale da 9 00 a 11 00.

CASALE, 14 febbraio 1905.

Fagioli comuni all'ettolitro L. 17 65 — Fagioli dall'occhio 23 14 — Fave 13 20 — Ceci bianchi 23 10.

CARRU', 16 febbraio 1905.

Fagioli all'ettolitro L. 17 15 — Fave 13 00 — Patate al miria 0 95 — Castagne secche 3 07.

CHIVASSO, 15 febbraio 1905.

Fagioli bianchi al quintale L. 26 10 — Fagioli colore 23 50 — Cipolle al miriagr. 2 14 — Patate 1 00.

CUNEO, 14 febbraio 1905.

Fagioli bianchi al quintale da L. 25 50 a 26 00; id. comuni da 19 50 a 20 00 — Fave da 00 00 a 00 00 — Patate al miria da 0 60 a 0 75 — Castagne secche da 1 10 a 1 50 — Noci da 2 25 a 2 50.

NOVARA, 16 febbraio 1905.

Fagioli al sacco di 100 litri da L. 22 00 a 23 00 — Fagioli dell'occhio da 25 00 a 28 50.

Legna e carbone.

ACQUI, 14 febbraio 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 10 a 2 40 — Carbone da 9 00 a 10 50.

CHIVASSO, 15 febbraio 1905.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 40; id. 2ª qualità 2 20; id. dolce 1ª qual. 2 10; id. 2ª qual. 1 90.

CUNEO, 14 febbraio 1905.

Legna forte al miria da L. 0 24 a 0 26.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 14 febbraio 1905.

Pollame da L. 1 00 a 2 00 — Uova alla dozzina 0 90 — Burro al chilo da 2 50 a 3 00.

CARRU', 16 febbraio 1905.

Pollame per capo da L. 1 50 a 2 00 — Uova alla dozzina 0 90.

CHIERI, 14 febbraio 1905.

Polli alla coppia da L. 2 55 a 4 00 — Capponi id. da 5 10 a 7 00 — Galline id. da 3 60 a 4 50 — Galline faraone id. da 3 50 a 5 00 — Piccioni id. da 1 40 a 1 60 — Tacchini id. da 10 50 a 12 00 — Anitre id. da 3 15 a 4 50 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 30 a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 95 a 0 95.

CHIVASSO, 15 febbraio 1905.

Uova alla dozzina L. 0 90.

CUNEO, 14 febbraio 1905.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 0 90.

FOSSANO, 15 febbraio 1905.

Burro al chilogramma L. 2 67 — Uova alla dozz. 0 85.

Vino.

ACQUI, 14 febbraio 1905.

Vino comune all'ettolitro da L. 26 00 a 35 00.

CARRU', 16 febbraio 1905.

Vino dolcetto 1ª qualità all'ettolitro L. 16 00.

FALLIMENTI

Torino.

Torino — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Actis Giovanni, negoziante in cravatte, fazzoletti, colletti e camicie, via Po, N. 22, Torino. Giudice delegato avv. Rossi Pier Luigi; curatore provvisorio avv. Passerini Giovanni. Prima adunanza 27 febbraio 1905, ore 14,30; verifica crediti ore 14,30 del giorno 20 marzo 1905. Il termine per presentare i titoli scade il 15 marzo 1905.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Zucconi Giuseppe, negoziante in vini, olii e saponi in Torino, via della Zecca, N. 45, con magazzino fuori della Barriera di Milano, piazza Milano, 55 e 57. Giudice delegato avv. Manno Giulio; curatore provvisorio avv. Lingua Giovanni. Prima adunanza 1º marzo, ore 14,30; verifica crediti 31 marzo 1905, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 marzo 1905.

— Su istanza di Scaglioni Enrico, esercente officina meccanica in Torino, via Santa Giulia, 2, venne nominato commissario giudiziale il geom. Costantino Martignone e rimesso il piccolo fallimento nanti la Pretura del VI Mandamento di Torino. Passivo denunciato L. 5037 39.

— Su istanza di Ferero Pasqualina moglie Notario, esercente negozio chincaglierie, via Circonvallazione, N. 32, Torino, venne nominato commissario giudiziale il rag. Paolo Liprandi e rimesso il piccolo fallimento nanti la Pretura del VI Mandamento di Torino. Il passivo denunciato è di L. 1080.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Rissone Domenico, negoziante filati e stoffe in Druent; giudice delegato avv. Rossi Pier Luigi; curatore provvisorio avv. Rello Carlo. Prima adunanza 25 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 17 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 marzo.

— Venne revocato il fallimento di Rossa Onorato, già negoziante mercerie e ricami in Torino, in seguito ad accertamento di adempiuti obblighi di concordato.

— Venne chiuso il fallimento della Ditta Camosso e Rocchietti, già esercente fabbrica di carta in sule fini di Collegno, per compiuta ripartizione.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 17 febbraio 1905.

Organzino	Colli N. 13	K.	1287 51
Trama	» 3	»	179 55
Greggia	» 3	»	231 94
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Colli 19	K.	1698 —
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 343		K.	31302 19

MERCATO DI NEW YORK		16
Cambio su Londra	D.	4 86
» Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 25
» » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	7 80
» » a New Orleans	»	7 1/2
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	21,000
» pel Continente	»	23,000
Frumento rosso	D.	118 1/2
Grano turco	»	52 —
Farine extra	»	4 65
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato fermo.		
» — Rio fair disponib.	C.	8 1/4
» — » good pel corr.	»	6 65
Zucchero Muscovado N. 13	»	4 9/16

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra. 15. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (0000 87).
Buenos Ayres. 15 (sera). — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.
Lisbona. 15. — Aggio dell'oro 15.

Prezzo dell'Argento.

Londra. 15. — Argento pence 28 5/16 (0000) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi. 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 103 —.
Nuova York. 15. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 1/2 per oncia troy dal titolo 1000 millesimi.

Importazioni e esportazioni italiane nel 1904.

Il valore delle merci importate nel 1904 ascese a L. 1,856,185,045 e quello delle merci esportate a lire 1,615,213,647. Il primo presenta una diminuzione di L. 3,834,410; il secondo un aumento di L. 97,196,208 di fronte all'anno 1903.

Nel mese di dicembre, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno precedente, vi fu un aumento di L. 8,960,000 nelle importazioni ed un aumento di L. 49,731,072 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 44,531,000 ed esportati per lire 9,710,400, con una diminuzione di L. 118,440,000 all'entrata ed un aumento di L. 3,943,600 all'uscita.

Le differenze più notevoli, che si riscontrano nel commercio italiano del 1904, in confronto del precedente anno 1903, sono le seguenti:

Nelle importazioni la categoria dei minerali e metalli presenta un aumento di 36 milioni, al quale contribuirono le macchine ed i veicoli per 17,4 milioni, il rame in pani per 8, il ferro in rottami per 3, la ghisa in pani per 2.

Un aumento di 16,6 milioni è dato dagli animali e prodotti animali (cavalli per 3 milioni, grassi non nominati per 5, madreperla greggia per 2,6); le pelli segnano pure un aumento di 13 milioni, dei quali 11 riguardano le pelli crude e 2 le pelli conciate.

Il carbon fossile fu importato per un maggior valore di 9,1 milioni e le pietre e terre minerali per 4 milioni. Si ebbe ancora un aumento nell'importazione della seta tratta per 7 milioni, del solfato di rame per 6,4 milioni, della juta greggia per 5 milioni.

La diminuzione più rilevante è presentata dai cereali in 92 milioni: a questa concorsero il grano per 38,6 milioni, il granturco per 24 milioni, la segala e l'avena per 5,5 milioni, i legumi secchi per 5,4 milioni. Sono più degne di nota queste altre diminuzioni: bozzoli 15 milioni, seta tinta 10,5 milioni e tabacco in foglia 4 milioni.

Nelle esportazioni l'aumento di maggiore entità è dato dalla categoria delle sete in 38 milioni: a questo aumento presero parte la seta tratta greggia per 22 milioni, i manufatti serici per 11 milioni, la seta torta per 5,6 milioni.

Vi sono poi fra gli altri aumenti degni di nota quelli dei tessuti di cotone (17 milioni), dell'olio di oliva (11 milioni), della canapa (9,3 milioni), delle semole e farine (4,7 milioni), del riso (3,6 milioni), degli agrumi (3 milioni).

L'esportazione del vino in botti è diminuita di 28,4 milioni, quella delle manifatture di 13 milioni, quella delle uova e pollame di 5,5 milioni e quella delle frutta fresche di 5 milioni. Sono pure in diminuzione gli animali bovini per 9,4 milioni, il burro e formaggio per 3,9 milioni e lo zolfo per 2 milioni.

Grande successo.

Grande successo ha ottenuto il terzo numero di *Donna*. Intonata la copertina, essa è dedicata al gruppo delle quattro bambine dello Tsar. S'apre poi con un originale *referendum* sulle più belle attrici della scena italiana. L'idea è stata del tutto nuova, e ha attecchito assai. Ventisei ritratti di attrici attendono con impazienza ciascuna l'ardua risposta delle nostre lettrici. Ricca è la pagina musicale, con uno studio di L. A. Villanis su Saint-Saëns; Rachele Botti Binda ci scrive una novella che intitola: *Menina nevica*; dobbiamo alla penna di Anna Galli un articolo con svariate illustrazioni e dedicato alla Villa della Regina di Torino, edificio storico, attualmente adibito ad Istituto per le figlie dei militari. Notevole per rapidità di schizzi uno studio sulla *Donna russa*, come caratteristico quello sul pittore di donne: *La Gandara*, ed un altro seriamente meditato da documentazione critica sullo stile *Liberty*. Non è a dimenticare una geniale pagina dei nostri più fidi amici, i cani cioè, illustrati nelle loro più svariate razze.

Constatiamo con piacere che *Donna*, questa splendida pubblicazione, ha ormai occupato in Italia quel primo posto meritato, dovuto e che era facile presagire, avendo ogni signora colta ed intelligente fatto plauso sin dall'inizio a tanta ricchezza artistica di pubblicazione, dovizia di lavori letterari pregevolissimi e originalità capricciosa. La *Donna* è in vendita in ogni edicola a cent. 50.

Ad un neo-cavaliere.

Domenica sera, nel salone dell'*Hôtel Dogana Vecchia*, venne offerto un pranzo di 120 coperti (del quale fu anche partecipe l'on. senatore Badini), al noto pittore G. G. Beroggio, per festeggiare la sua nomina a cavaliere della Corona.

Sedevano alla tavola d'onore Giacomo Grosso, il cav. Nicolino, consigliere provinciale di Cuneo, il cav. Musso, consigliere comunale, l'ing. Borelli, il cav. Beltramo, ispettore principale delle ferrovie, il cav. Copperi; professori Ferrari, Fava, Chiapasco, il cav. avv. Rovetti, di Cuorgnè, ed il sig. Giulio Pistono.

La riunione, come tutte quelle in cui predominano gli artisti, riuscì gaia, rumorosa, ma cordialissima. Allo sciampagna il signor Giovanni Daniele diede lettura di numerosissime adesioni e mosè l'involontaria assenza del senatore Badini, trattenuto in casa per le precarie condizioni di salute della sua consorte.

Parlarono il cav. Nicolino, il notaio Fassio, l'avvocato cav. Rovetti e il prof. Tallini.

A tutti rispose brevemente il cav. Beroggio, dicendosi altamente onorato della grandiosa, inattesa dimostrazione di simpatia che gli si volle dare, ed affermando che per lui il culto dell'arte è un vero dovere, perchè l'arte serve mirabilmente ad ingentilire i costumi e rendere migliori gli uomini: affermazione accolta da un subisso d'applausi.

Infine, su proposta del sig. Daniele, si deliberò l'invio d'un telegramma al padre del cav. Beroggio, vegeto ed arzillo novantenne.

Al cav. Beroggio, oltre le insegne cavalleresche, venne pure offerta, quale ricordo della festa, una artistica statuina in bronzo, opera dello scultore cavaliere Rubino, ed un'elegante pergamena raccogliente le firme degli intervenuti, opera del giovane prof. Chiavazzo.

Il cav. Beroggio, ottimismo fra i pittori di decorazione in Torino, può ben vantarsi d'una così bella dimostrazione.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (210)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Rubato! — ripetè ella come un'eco.

— Sì....

E la fanciulla, strappandole la siringhetta contenente la funesta soluzione, narcotica ed eccitante, si voltò verso i testimoni di quella scena, facendo un gesto che essi compresero, come compresero ciò che diceva il suo sguardo:

— Fate, pel momento, come se aveste a fare con una vera ladra; la paura del disonore sarà forse il miglior rimedio alla sua trista passione.

— Sì, signora — disse l'ispettore dirigendosi alla morfinomane — ella ha rubato dei fazzoletti che ha fatto scivolare nella sua tasca.... faccia il piacere di metterli fuori.

— Non ho nulla rubato — disse ella, ritrovando davanti all'accusa la sua lucidità.

L'ispettore fece un gesto all'impiegata incaricata della visita delle donne. Questa s'appressò, cercò nella tasca di quella singolare ladra che non aveva più la forza di protestare e ne trasse, piegati in quattro e legati con un nastrino azzurro, una dozzina circa di finissimi fazzoletti ricamati.

— Vede — le disse il signore dalla cravatta bianca, eretto a giudice — vede che è inutile negare.... non ci rimane più che a darla in mano della giustizia.

— Della giustizia! — esclamò Severina prendendo di nuovo pel braccio sua madre che aveva l'aria di non comprendere; — hai sentito, mamma! Ti condurranno in prigione!

La morfinomane si lasciava scuotere, stringendo nella mano che le rimaneva libera la sua fronte dalla pelle bigia, grinzosa. E sua figlia, chinandosi su lei lo ripeteva:

— Ti condurranno in prigione!

Ma il tremito che la scuoteva qualche momento prima, seguito da movimenti convulsi, riprese l'ammalata.

Ella si sciolse dalla stretta che la imprigionava, poi, in preda ad un'agitazione che contorceva i suoi tratti da renderla orribile, con voce roca, stringendosi la testa con le mani:

— Impazzisco! — esclamò — Severina, dammi!.... dammi!

La vergogna della sua azione, la paura della prigione, non avevano neppur più presa su lei....

La privazione della morfina la rendeva pazza davvero.... bisognava lasciarle libera di pungersi od affrontare la crisi, piuttosto di vederla in quella camera, davanti ad estranei, abbandonarsi a stravaganze che necessiterebbero forse un intervento violento o arrendersi ancora una volta al suo desiderio. La fanciulla lo comprendeva ed il suo sguardo desolato andava da sua madre a coloro che la circondavano.

— La lasci fare — le disse la governante — non è qui che ella potrà lottare.

— Sì, — intervenne la signora Chaumel — la lasci fare, signorina.... ho inteso parlare molto dei morfinomani.... ella non potrà ricondurla a casa.

La povera fanciulla rese alla madre, la quale lo prese ridendo d'un riso di demente, il funesto strumento che le aveva strappato e si lasciò cadere su una sedia, nascondendo il volto fra le mani!

— Signorina, — disse presso di lei, la voce pietosa e dolce che ella aveva già udita, — mi permetta di dirle quanto la compiango e quanto desidero che ella riesca a guarire sua madre.... Mi permetta di dirle che se anche ella non fosse intervenuta, noi avremmo compreso subito che ci trovavamo in presenza d'un'ammalata.... Del resto, anche pei colpevoli, siamo indulgenti; non li denunziamo se non sono recidivi.

Severina scoprì il suo bel volto di vergine e i suoi dolci occhi velati dalle lagrime guardarono la donna che le parlava.

— La signora Chaumel, forse! — Mormorò ella, alzandosi.

— Sì, — rispose questa; — mi conosce?

— No, signora, conosco la sua riputazione di bontà.... Una delle sue impiegate dei *Grands-magasins*, figlia della nostra cameriera, ci ha parlato molto di lei.... Noi sappiamo quanto bene ella....

— La prego, — interruppe colei alla quale erano diretti quegli elogi, pronunciati col tono della più completa sincerità, — non prosegua, signorina.... Ciò che faccio è ben poca cosa.... Non è abbastanza.... E spero bene che un giorno.... Ma parliamo d'altro.... Mi farà cosa grata se mi permetterà di venir presto a prendere notizie di sua madre....

— Oh! questa volta ella è di un'amabilità che mi rende confusa....

— Ma no, affatto.... Ella m'ispira un grande interesse, lo ripeto, signorina.... Trovo il suo còmpito dei più duri.... apprenderò con piacere che i suoi sforzi per guarire sua madre sono coronati di buon successo.

La fanciulla guardò la signora Chaumel con uno sguardo ben triste, e fece un gesto che significava: io non spero.

Trasse quindi da un elegante porta-carte di tartaruga, intarsiato d'oro, una carta di visita e la porse, con mano alquanto tremante alla signora Chaumel.

— Mi costa tanto più, — disse alla parlando sotto voce, — dopo ciò che ha fatto la mia sventurata madre, di darle il nostro nome, perchè quel nome ella, forse, lo avrà già udito pronunciare.... Mio padre, che era stato deputato, dopo d'aver rinunciato alla vita politica per lungo tempo, sollecitato dai suoi antichi elettori, aveva ripreso il suo mandato due anni prima della sua morte.... Fece anche parte di una combinazione ministeriale.

— Ah! sì, — disse la signora Chaumel leggendo il nome che non pronunziò, — *Signorina Severina Stormval* — e mettendosi la carta in tasca; — ma sia ben sicura che ciò che ha fatto sua madre non la disonora in nessun modo, perchè ella è irresponsabile.... Del resto, — ella pronunciò queste ultime parole molto sotto voce, — nessun altro che io lo saprà.

Tese la mano alla fanciulla, la quale la strinse coll'energia dei desolati, felici d'incontrare una simpatia, e, sopratutto, d'incontrarla dove temevano di trovare il contrario.

— Arrivederci, dunque, presto, — disse la signora Chaumel, che varcò sorridendo, del suo più simpatico sorriso, la soglia della camera della visita, mentre Severina cercava di condur via sua madre, nella quale l'iniezione di morfina cominciava soltanto a produrre il suo effetto, portando una reazione salutare in apparenza, in realtà disastrosa per quell'organismo da lungo tempo rovinato, e la cui resistenza sorprendeva tutti i medici di Parigi.

X.

La signora Chaumel lasciò molto tardi, quella sera, l'elegante gabinetto dove ella conferiva coi suoi amministratori assai più sovente sul miglioramento di condizione dell'innumerevole personale pullulante nei *Grands Magasins*, che non sulla cifra di affari, enorme sempre, del tronde, di quel *bazar* immenso, le cui tentazioni perdono tante donne.

Rientrò verso le sei, tre quarti d'ora avanti l'ora del pranzo. Ella non aveva invitati, quella sera, e doveva pranzare sola, con sua figlia, una deliziosa bambina di cinque anni.... o almeno, ella non attendeva nessuno ufficialmente, nessuno era avvisato che doveva esservi una persona di più quella sera a pranzo.... ma ella sapeva bene che non doveva trovarsi assolutamente sola con la piccola Maddalena.... ella contava su un commensale che doveva giungere all'ultimo momento, all'improvviso, come faceva sovente.... Era suo figliastro, il figlio di suo marito, il capitano Franck Chaumel.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (180)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

— Ebbene, lo so, io! — disse il bel Giulio ghignando i denti. — E ve lo dirò..... La signorina Susanna Beaudoin, se è quella che io conosco, abitava nella medesima casa dove abita mia madre, da una sarta che si chiama Francesca Beaudoin, della quale ella è la nipote, almeno da quel che si dice nel quartiere, benchè mamma Mailloche, che è molto furba ed investigatrice come un diavolo, mi abbia una volta confidato certe idee particolari che ella aveva a quel riguardo.

— Quali idee? Ve lo ricordate?

— Mi pare che ella m'abbia parlato della signorina come di una trovatella.... Ma è tanto tempo..... potrei ridomandarle....

— E voi, la amate, la signorina Susanna?

— Io! — rispose egli con rabbia, — la detesto!

La contessa De Langeville divenne molto attenta. Quando Filippo aveva pronunciato il nome di Beaudoin ella non ci aveva fatto attenzione tanto era assorta nel suo sogno di vendetta..... Ora ella ricordava.....

Il giovane artista in ceramica che s'era occupato della costruzione e della decorazione della sua sala da bagno non si chiamava Enrico Beaudoin!..... e, in un tempo, non aveva ella avuto una sarta che anche essa portava quel nome?

Con un risentimento rabbioso che colpì Silvia, il bel Giulio riprese:

— Dacchè ha lasciata sua zia io non riuscivo a sapere che ne era della signorina Susanna..... e pensavo fosse stata rapita dal tipo che aveva parlato di sposarla..... Ah! sì, la odio!..... Innanzi tutto è lei che m'ha portato disgrazia..... dacchè mi sono azzardato a farle la corte, non me n'è più andata una bene.....

— Povero Giulio! — disse Silvia canzonatoria. — Siete da compiangere..... Quella signorina non vi ha voluto.....

— No..... non m'ha voluto, debbo confessarlo..... Ma qualche cosa mi dice che la ritroverò un giorno..... e quel giorno avrò la mia rivincita....

La contessa De Langeville disse:

— Sapete dunque odiare, voi?

— Quanto voi, mia bella.

Gli occhi di Silvia lampeggiarono. Ella pensava a ciò che Giulio le aveva detto sull'incertezza in cui s'era sull'identità di quella enigmatica Susanna.

Bruscamente un'idea le era venuta alla mente.... Ma ella la scacciò subito. Quella parola « trovatella », pronunciata da Giulio l'aveva fatta pensare a quell'altra fanciulla che desiderava tanto di ritrovare e della quale, per ora, Gabriella teneva il posto presso sua madre.

Ma no!..... era follia!..... Possibile che Clotilde, se avesse tenuta sua figlia nelle sue braccia, l'avesse scacciata dalla sua casa?

Comunque bisognava sapere... Tante volte Silvia aveva gettato l'amo al caso che una volta di più costava poco.

Innanzi tutto bisognava tentare di ritrovarla, quella fanciulla, la quale, molto probabilmente, scacciata dal palazzo De Rouvray, aveva dovuto ritornare direttamente da sua zia.

Un simile passo, andare a cercarla da quella zia, non costava guari alla figlia di Denis Bourguell. Non aveva ella tempo da perdere e non era di prima importanza per lei scoprire un filo, per quanto tenue, che potesse guidarla nel labirinto dove si trovava?

Ella congedò il bel Giulio serbando tutta la sua alterezza e dicendogli che si riservava ancora, per prendere una decisione a suo riguardo, di pensarci sino all'indomani.

— Va bene — disse egli, — ritornerò.

E se ne andò.

Silvia non esitò ad eseguire il suo disegno: uscì, prese una vettura e si fece condurre in via du Terraye, all'indirizzo che Giulio le aveva dato avanti di lasciarla. Ancora una volta, che rischiava ella? D'incontrare la signora Mailloche?..... Non era quello un pericolo che potesse trattenere Silvia..... D'incontrare Enrico Beaudoin?... No, a quell'ora il giovane, dato che si fosse tra lui e quella donna altro che una similitudine di nome, doveva essere al suo lavoro... Non c'era dunque pericolo d'incontrarlo.....

Domandato alla portinaia dove si trovava l'appartamento della signora Beaudoin, Silvia salì la scala.

Trovò facilmente la porta; su un modesto cartellino inchiodato su un'imposta si leggevano queste semplici parole:

FRANCESCA BEAUDOIN
Sarta.

Silvia sonò a quella porta; un minuto dopo Francesca stessa venne ad aprirle.

Malgrado la sua audacia, la contessa de Langeville fece un passo indietro. Sotto ai suoi capelli bianchi ella aveva subito riconosciuto la sarta che l'aveva servita in un tempo.

Francesca non riconobbe la contessa, la quale non aveva trascurato la precauzione della fitta veletta bianca che mascherava così bene il suo viso.

La sarta, prendendola per una nuova cliente, la fece entrare cortesemente nella sala da pranzo.

Non appena seduta, Silvia domandò:

— La signorina Susanna è qui?

— No, signora — rispose Francesca Beaudoin. — Da qualche giorno è assente, in viaggio.

— Perchè mentire, signora Beaudoin? — riprese arditamente la contessa. — Io so benissimo che quella fanciulla l'ha lasciata e che, per un amore contrariato, ha voluto.....

— Ah! signora! — esclamò Francesca, giungendo le mani, — non.....

— Ha voluto uccidersi, — soggiunse Silvia, senza badare all'interruzione; — ma è stata salvata ed accolta in una ricca casa.

— Ah! mi dica dove è..... La supplico, signora!..... Voglio vederla!..... Mi hanno promesso che ella ritornerà qui..... Io l'aspetto... ma sono stanca di aspettarla.....

Senza esitazione Silvia replicò:

— Ciò che le hanno detto è esatto, signora, ed io stessa credevo di trovar qui quella fanciulla che ella chiamava sua nipote.

Francesca trasalì, e con voce tremante:

— Come! — disse; — ella sa!..... Susanna ha raccontato?

— Perchè voleva che quella bambina nascondesse qualche cosa ai suoi benefattori? Essi sanno che ella non è sua zia.

— Allora!.....

Vedendo il turbamento della vecchia operaia, un sospetto, un presentimento piuttosto, rapido come un lampo, balenò alla mente di Silvia.

— Anch'io — disse ella, — anch'io so tutto!

— Ah! ella sa!....

— Innanzi tutto so che non si chiama Susanna.....

— Ma chi è lei, signora? — domandò Francesca, provando una specie di spavento, di stupore, davanti a quella sconosciuta che col suo sguardo penetrante la scrutava come se avesse voluto leggere fino in fondo al suo cuore.

— Sono una donna — disse la contessa, accentuando le parole, — che s'interessa ad Aline.

Rischiava, la scaltra contessa, il tutto pel tutto.... Se la vecchia operaia parigina avesse risposto che ella non conosceva di signorina Aline, ella, con la sua facondia ordinaria, avrebbe replicato poche parole e se ne sarebbe andata..... Ma se la parola che pronunciava turbava la signora Beaudoin, allora poteva darsi che l'idea che le era venuta non l'avesse ingannata.

(Continua).

(Dal tedesco).

Pubblicazione matrimoniale.

Si porta a pubblica notizia che:

1. **Hubrich** Giovanni Gaspare, celibe, edile-tecnico-distrettuale, residente in *Ratisbona* (Baviera), figlio di Hubrich Giovanni, ispettore forestale e della di lui consorte Amalia, nata *Röhrer*, ambidue residenti in Kitzing;

2. **Bauer** Tecla Maria, nubile, istitutrice, residente in *Ratisbona* e prima in *Torino*, figlia del fu Bauer Rodolfo, tecnico distrettuale, residente ultimamente in Neuburg sul Danubio e della di lui consorte Anna, nata Schaak, residente in Ratisbona

vogliono contrarre reciproco matrimonio.

La notificazione delle pubblicazioni deve essere fatta nel Comune di Ratisbona e nel giornale *La Stampa* di Torino.

Ratisbona, 4 febbraio 1905.
Per l'Ufficiale di Stato Civile
Fauner.

(L. S.)
V° per conformità di traduzione Monaco di Baviera, 10 febbraio 1905. 2780 M
Il traduttore giurato
Prof. G. Pellegrini.